SECONDA EDIZIONE

TORINO
Anno 70 - Num. 159
(Conto corr. con la Posta)
Telefoni: dal N. 40-641 al N. 40-652

STAMPA SERA

Sabato-Domenica 4-5 Luglio 1936
Anno XIV
230° giorno dell'assedio economico

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 20

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 12 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 42-039 - 53-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 50, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: anno L. 150, Semestre L. 78, Trimestre 39

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Ultima scena di una tragicommedia

La liquidazione dell'"esperimento„ sanzionista all'Assemblea di Ginevra

La Lega ha respinto la richiesta di assistenza finanziaria presentata da Tafari

La fine delle sanzioni affermata all'unanimità dall'Ufficio di Presidenza

GINEVRA, sabato sera.

E' stato diramato il seguente comunicato ufficiale:

« L'Ufficio di presidenza dell'Assemblea, riunitosi sotto la presidenza del signor van Zeeland, ha adottato unanime il testo di un rapporto e di un progetto di risoluzione che saranno sottoposti all'assemblea.

« L'Ufficio di presidenza, nello stesso tempo, ha deciso di raccomandare all'Assemblea di fissare al 21 settembre l'apertura della sua XVII sessione. (*Stefani*).

Il rapporto all' Assemblea

Ginevra, sabato sera.

L'accordo essendo stato virtualmente realizzato sul progetto di risoluzione, l'Assemblea ginevrina è stata convocata per le 11,30 anzichè per le 17. La discussione sarà quindi chiusa verso la metà della giornata. Il Comitato di coordinamento è convocato per le 15,30.

Il Consiglio si riunisce alle 17,30 per occuparsi dell'affare di Danzica.

Il testo del progetto di risoluzione sottoposto all'Assemblea dice:

Il testo del progetto

« L'Assemblea nuovamente convocata su iniziativa del Governo della Repubblica Argentina, dopo la decisione dell'11 ottobre 1935 di aggiornare i suoi lavori, allo scopo di esaminare la situazione determinata dal conflitto italo-etiopico;

prendendo atto delle comunicazioni e delle dichiarazioni che le sono state fatte a questo riguardo;

constatando che diverse circostanze hanno impedito l'applicazione integrale del Patto della Società delle Nazioni;

restando fermamente attaccata ai principi del Patto, principi che trovano ugualmente la loro espressione in altri atti diplomatici quali le dichiarazioni degli Stati americani in data 3 agosto 1932, che escludono il regolamento di questioni territoriali mediante uso della forza;

desiderosa di rafforzare l'autorità della Società delle Nazioni adattando l'applicazione di questi principi alle lezioni offerte dall'esperienza;

persuasa che occorre accrescere l'efficacia delle garanzie di sicurezza che la Società offre ai suoi membri;

emette il voto che il Consiglio

a) inviti i governi degli Stati membri della Società a fare pervenire al Segretario generale, per quanto possibile, prima del 1.o settembre 1936, tutte le disposizioni che giudicassero dover essere prese allo scopo di perfezionare, nello spirito e nei limiti sopra indicati, la messa in opera dei principii del Patto;

b) incarichi il Segretario generale di sottoporre ad un primo studio, e in special modo di classificare le così dette proposte;

c) faccia un rapporto all'Assemblea in occasione della prossima sessione sullo stato della questione.

« L'Assemblea, prendendo atto delle comunicazioni e delle dichiarazioni che le furono fatte a proposito della situazione determinata dal conflitto italo-etiopico, richiamandosi alle constatazioni fatte e alle decisioni prese anteriormente in occasione di questo conflitto,

emette il voto che il Comitato di Coordinamento faccia ai Governi tutte le proposte utili allo scopo di mettere fine alle misure da essi prese in applicazione dell'articolo 16 del Patto ».

Aprendo la seduta dell'Assemblea alle ore 12,10, van Zeeland informa che diverse Delegazioni hanno espresso il desiderio di studiare più da vicino il progetto di risoluzione presentato dall'Ufficio della Assemblea.

In tali condizioni, egli si limita a dare lettura del progetto, e l'Assemblea è convocata per le ore 18.

La riunione del Comitato di coordinamento, prevista per le 15,30, è riportata a più tardi.

Manovra etiopica ?

La decisione dell'Assemblea di aggiornare a stasera la seduta nel corso della quale deve intervenire il voto sulla risoluzione finale è stata provocata dalla « delegazione » abissina che ha reclamato un differimento per poter studiare il testo elaborato dall'Ufficio dell'Assemblea e fissare in conformità la propria linea di condotta. Diverse delegazioni che non erano rappresentate ai lavori dell'Ufficio, hanno appoggiato la tesi degli abissini. Si crede, tuttavia, che questo aggiornamento di poche ore non sia indizio di un disaccordo nell'Assemblea sul fondo della questione. E' probabile che la sola « delegazione » abissina si rifiuterà di aderire al progetto.

Se anche qualche altro Stato non volesse associarsi alla deliberazione, si pensa che si limiterà ad astenersi. L'opposizione etiopica avrebbe tuttavia una conseguenza, poichè la regola dell'unanimità vale per tutte le risoluzioni: la risoluzione dell'Ufficio sarebbe trasformata in una semplice raccomandazione. Naturalmente, dal punto di vista pratico, le cose non cambiano: come si prevede da diversi giorni, le sanzioni saranno tolte, ed il solo riconoscimento dell'annessione incontrerà delle riserve.

Il « memorandum » britannico
L'Ambasciatore inglese chiede inutilmente a von Neurath notizie sulla risposta tedesca

Berlino, sabato sera.

Come già è stato annunciato, sir Eric Phipps, ambasciatore britannico a Berlino, è partito per Londra, dove trascorrerà l'annuale congedo. Prima di lasciare la capitale del Reich, Phipps è stato ricevuto in udienza da von Neurath, ma sembra che questi non sia stato in grado di dargli precise indicazioni attorno alla risposta al questionario britannico. Si afferma che il barone von Neurath abbia dato assicurazione all'ambasciatore inglese che la Wilhelmstrasse aveva già redatto uno schema di risposta, sottoponendolo al Cancelliere, ma è impossibile sapere se Hitler intenda accettare lo schema così com'è, oppure intenda apportare ad esso modificazioni. Sembra pure che Phipps abbia richiesto schiarimenti al Ministro degli Esteri germanico sul problema austriaco in connessione con l'azione italiana a Vienna e, infine, sul carattere della missione del generale Valle.

Il Consiglio societario

Ginevra, sabato sera.

Il Consiglio della Società delle Nazioni è convocato per le ore 16.

La richiesta di Tafari respinta

Ginevra, sabato sera.

La richiesta di assistenza finanziaria presentata da Tafari non è stata accolta.

Dopo il "fattaccio„ Lux

Tafari chiuso in albergo si fa visitare dal medico perchè afflitto da "choc„ nervoso

Ginevra, sabato sera.

Tafari che, dopo la drammatica scena svoltasi ieri nell'aula dell'Assemblea, è stato nella mattinata stessa accompagnato all'albergo dal famigerato prof. Jèze, che nella scena di panico aveva perduto gli occhiali, è rimasto tutto il giorno chiuso nella sua stanza, in preda a un violento « choc » nervoso.

Lo stesso medico cecoslovacco che aveva prestato le prime cure al Lux, lo ha assistito e, a tarda ora soltanto, ha ammesso i familiari a colloquio con lui.

Dinanzi all'albergo la polizia di Nicole — lo « zar » Nicole, come qui lo chiamano tutti, — ha raddoppiato, su richiesta telefonica di Nasibù, la guardia addetta alla sorveglianza.

Neanche Nasibù e Cassa si sono fatti vedere in giro, e hanno preso anzi i pasti nelle loro stanze.

La notizia che tutti i giornalisti sono lontani diversi chilometri pare non abbia giovato a sedare la paura degli abissini. A tarda ora circolava la voce che Tafari avrebbe pregato la delegazione britannica di avvertire l'aviatore Mollison, il quale si è offerto di pilotarlo fino a Londra, che egli intende lasciare Ginevra subito, senza attendere le decisioni del Comitato di coordinamento in proposito delle sanzioni.

Nasibù, Cassa e Martin avrebbero fatto preparare i loro bagagli e intenderebbero partire per ferrovia.

Tali voci sono confermate ampiamente dal fatto che la direzione dell'albergo ha avuto ordine di rispedire a Londra, non appena arriveranno, i bauli contenenti il sontuoso corredo già ordinato a una grande sartoria della City, e che dovrebbero giungere entro oggi.

Il disorientamento dell'assemblea ginevrina rilevato a Parigi

Parigi, sabato sera.

I giornali rivelano evidenti i segni del disordine e del disorientamento in cui finisce l'attuale sessione dell'Assemblea della Lega. Il colpo di pistola di ieri, pur essendo estraneo ai lavori, è considerato da qualcuno come un simbolo del nervosismo e della grande confusione di spiriti che regnano a Ginevra, mentre si constatano le profonde divergenze fra i delegati sul problema della riforma del Patto e i molti ritocchi ed emendamenti originati dalla faticosa elaborazione del progetto di risoluzione che l'Assemblea dovrà votare oggi.

L'*Excelsior* dopo aver esposto quali saranno i capisaldi di tale risoluzione, afferma di essere informato che i delegati francese e inglese hanno appoggiato calorosamente questo testo e aggiunge che l'altro ieri la delegazione francese aveva presentato un progetto che « andava molto lontano nella preparazione del riconoscimento del fatto compiuto, perchè in esso ci si riferiva al recente memoriale italiano definito come utile mezzo termine ». Però Delbos, viste le critiche sollevate da tale progetto, d'accordo con Eden, si è accontentato di inserire nel nuovo testo una frase che « accorda il fuoco e l'acqua », quella in cui si dice che « i principi restano intatti », per riferirsi molto genericamente alla dichiarazione degli Stati americani.

Il tenore della dichiarazione americana è stato parafrasato in modo da attenuarne considerevolmente la portata. Infatti quella dichiarazione, troppo involuta, parla del « non riconoscimento delle situazioni create con la forza », mentre nel progetto di risoluzione non si tratta più che della « esclusione di un regolamento delle questioni territoriali mediante la forza ». Si tratta di qualche cosa di più di una semplice sfumatura. Il regolamento mediante la forza è già il passato, passato più o meno accettato come dimostra l'abolizione delle sanzioni; il « non riconoscimento » è l'avvenire.

Il *Matin*, nel suo editoriale odierno, rileva che, se la Società delle Nazioni è giunta all'attuale clamoroso fallimento da cui difficilmente potrà risollevarsi, è perchè ha fondato la sua azione sulla questione etiopica su una flagrante menzogna. L'Etiopia, infatti, non avrebbe dovuto essere in alcun modo ammessa nella Lega, perchè « uno Stato che pratica la schiavitù non può far parte della Società delle Nazioni ».

L'agitata scena che, nella sala dell'assemblea ginevrina, è seguita al colpo di pistola del «reporter» fotografo Lux: al rumore della rivoltellata numerosi delegati si ammassano presso le porte d'uscita
(Telefotografia trasmessa per filo a « Stampa Sera »).

GENEROSITA' ROMANA
La restituzione dei beni a ex-fuorusciti libici decretata dal Maresciallo Balbo

Tripoli, sabato sera.

In questi giorni il Maresciallo Balbo, ravvisando l'opportunità di addivenire alla restituzione dei beni confiscati anni addietro agli indigeni di alcune giurisdizioni, già fuorusciti, ha emanato i decreti di restituzione dei beni a coloro che in passato non abbiano preso parte diretta e decisiva alla rivolta contro l'Italia. Con altro prossimo decreto si estenderà il beneficio anche alla circoscrizione del Garian, per cui saranno complessivamente 176 le persone che beneficieranno di tali decreti. I provvedimenti sono stati accolti con immensa riconoscenza in tutti gli ambienti indigeni.

Il fratello di Berenguer condannato a un mese di prigione

S. Sebastiano, sabato sera.

Il generale Federico Berenguer, fratello dell'ex-Presidente del Consiglio, è stato condannato ad un mese di carcere per aver oltraggiato un funzionario di dogana, pretendendo di esportare la somma di 2000 pesetas, mentre le disposizioni vigenti non consentono di esportarne più di 500.

Un alpinista morto nel gruppo della Jungfrau

Berna, sabato sera.

Due alpinisti di Monaco, il ventiquattrenne Hans Teufel e il ventunenne Alberto Erbst, che stavano compiendo l'ascensione dello Schneehorn nel gruppo della Jungfrau, sorpresi dal cattivo tempo, furono costretti a bivaccare a poca distanza dalla vetta, assicurandosi con le corde alla roccia. Ad un certo punto, però, il chiodo a cui era fissata la corda, si staccò ed i due precipitarono nell'abisso. Ieri mattina, dalla stazione di Eigergletsch, furono scorti i due corpi e, dai soccorritori, il Teufel fu trovato morto, l'Erbst era, invece, soltanto ferito.

Ingoia tredici chiodi ma finisce all'ospedale

Praga, sabato sera.

A Turnov, in Boemia, è stato ricoverato all'Ospedale militare un disertore, tale Laiti, il quale aveva ingoiato tredici chiodi.

Consiglio dei Ministri

Opportuna riforma dell'ordinamento tributario

La corresponsione a vita a Badoglio del trattamento economico goduto in A.O.

Varianti al piano regolatore per l'allargamento di via Roma a Torino

Roma, sabato sera.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito stamane alle ore 10 a Palazzo Viminale sotto la presidenza del Duce e con l'intervento di tutti i Ministri e del vice-Segretario del Partito, on. Serena, in sostituzione dell'on. Starace volontario in A. O.; segretario il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio.

Il Consiglio dei Ministri ha approvato:

Su proposta del Capo del Governo, Primo Ministro, Segretario di Stato, uno schema di D. L. con cui vengono istituiti per la M.V.S.N. i gradi di primo seniore e di sottocapo manipolo, corrispondenti rispettivamente al grado di tenente colonnello del R. Esercito, della R. Aeronautica e a quello di capitano di fregata della R. Marina ed al grado di sottotenente e di guardia marina nelle altre forze armate dello Stato. Il grado di primo seniore è conferito ai seniori aventi almeno quattro anni di grado e ai pari gradi delle altre forze armate. Il grado di sottocapo manipolo è conferito agli aspiranti ufficiali dell'O.N.B. e dei Fasci Giovanili di Combattimento aventi almeno due anni di qualifica, sottufficiali della M.V.S.N. — nella proporzione di un posto ogni quattro disponibili — in servizio da almeno cinque anni i quali superino apposito esame, nonchè ai pari grado delle altre forze armate e ai cittadini che abbiano adempiuto agli obblighi di leva e siano in possesso di una licenza media di secondo grado o superiore.

Per i concorsi nell'Aeronautica

E' stato altresì approvato uno schema di R. D. con cui viene data facoltà al Ministro dell'Aeronautica, fino a tutto l'anno 1938-XVII, di ammettere ai concorsi della R. Accademia di Aeronautica i giovani che, in possesso di tutti gli altri requisiti prescritti, non abbiano ancora alla data di scadenza del termine utile per la presentazione delle domande il titolo di studio richiesto, ma lo conseguano nella sessione autunnale dell'anno stesso in cui ha luogo il concorso.

Su proposta del Ministro degli Affari Esteri sono poi stati approvati vari provvedimenti di ordinaria amministrazione.

Su proposta del Capo del Governo, Ministro degli Interni, è stato approvato, tra l'altro, uno schema di R. D. recante norme integrative ed esecutive sulla nuova disciplina giuridica dell'esercizio delle professioni sanitarie. Col provvedimento ora adottato si stabiliscono le modalità per l'iscrizione negli albi, per il trasferimento da un albo ad un altro, per lo svolgimento dei provvedimenti disciplinari sia dinanzi ai direttori dei sindacati provinciali sia dinanzi alla Commissione centrale per gli esercenti le professioni sanitarie con sede presso il Ministero degli Interni.

Le Consulte economiche in A. O.

Su proposta del Ministro delle Colonie sono stati approvati vari provvedimenti tra i quali uno schema di D. L. riguardante l'ordinamento scolastico per le Colonie. Disposizione fondamentale della riforma è quella per cui viene istituito il ruolo coloniale di maestri equiparato a tutti gli effetti ai ruoli magistrali dei Regi Provveditorati agli studi. Il ruolo coloniale dei maestri risulterà costituito oltre che dagli insegnanti dei ruoli metropolitani attualmente in servizio nelle scuole coloniali e che in colonia intendano stabilire definitivamente la loro residenza da quelli fra gli incaricati attualmente in servizio che superino uno speciale concorso e infine da coloro che avranno conseguito l'abilitazione all'insegnamento nell'Istituto magistrale di Tripoli.

Con altro schema di R. D. si provvede alla disciplina dell'attività economica in A. O. I. Il suddetto decreto istituisce presso il Ministero delle Colonie le Consulte per l'agricoltura, per l'industria, per il commercio e per i trasporti. Tali Consulte saranno organi fondamentali ai quali si dovrà fare ricorso prima di approvare ogni iniziativa di avvaloramento.

Con altro schema di R. D. si provvede alla istituzione di organi giudiziari nell'A.O.I. Con esso vengono creati tribunali commerciali in Addis Abeba e Harrar, centri nei quali più urgente si manifesta la necessità di provvedere alla sistemazione di organismi giudiziari.

In pari tempo, affinchè l'amministrazione della giustizia riesca completa, efficace e sollecita, viene istituita in Addis Abeba una Corte d'Appello con giurisdizione su tutta l'A.O.I.

Con altro schema di R. D. viene stabilito che, per l'esercizio finanziario 1935-36, il tributo delle popolazioni dell'Eritrea viene ridotto della metà, in confronto a quelli stabiliti negli esercizi precedenti.

Su proposta del Ministro di Grazia e Giustizia sono stati approvati vari provvedimenti, fra i quali uno che reca nuove norme sul procedimento per ingiunzione e su quello per convalida di sfratti.

Un altro D. L. contiene disposizioni relative ai sindaci delle società commerciali. Il provvedimento dispone che le società con capitale sociale non inferiore a 5 milioni debbono avere nel loro collegi sindacali uno o due sindaci scelti fra i revisori dei conti. Tale norma non si applica a quelle società le quali abbiano sindaci di nomina governativa. Per le società con capitale inferiore a 5 milioni si stabilisce che uno almeno dei sindaci debba essere un professionista iscritto nell'albo dei dottori in scienze economiche e commerciali.

Agevolazioni per i turisti stranieri

Su proposta del Ministro delle Finanze il Consiglio dei Ministri ha approvato uno schema di R.D. che istituisce la 18.a e la 19.a serie di dischi contrassegni per la circolazione dei rimorchi trainati da autoveicoli e determina le caratteristiche dei dischi stessi;

uno schema di R. D. che istituisce la medaglia militare al merito di lungo comando per gli ufficiali e i sottufficiali della Regia Guardia di Finanza;

uno schema di D. L. con cui per le denunzie dei contratti verbali di locazione di fabbricati si stabilisce il pagamento della tassa di registro a mezzo di apposite marche da applicarsi dagli stessi contribuenti e da annullarsi dagli uffici del registro;

uno schema di D. L. inteso a estendere ai turisti che vengono in volo in Italia per diporto le stesse agevolazioni fiscali sull'acquisto di benzina a prezzo ridotto già accordate agli automobilisti e ai motociclisti stranieri;

uno schema di D. L. con cui viene ripristinata fino al 31 luglio 1937-XV la temporanea esportazione di tessuti di cotone (tipo popeline rigato fantasia contenente fili tinti oppure rigati lisci per essere rifiniti) allo scopo di consentire nel frattempo la completa attrezzatura dell'industria nazionale;

uno schema di D. L. con cui viene modificato il primo comma dell'art. 219 del T. U. per la finanza locale nel senso che resta limitato all'ultimo quadrimestre di ciascun anno il periodo durante il quale le Amministrazioni provinciali rilasceranno, contro il pagamento della relativa tassa ridotta alla metà, i contrassegni metallici per la circolazione sulle pubbliche strade dei veicoli a trazione animale e dei velocipedi;

La riforma tributaria

uno schema di R. D. col quale si provvede alla riforma dell'ordinamento tributario la cui struttura fondamentale era sostanzialmente quella stabilita nei primordi della costituzione del Regno. Il provvedimento tende a rafforzare le funzioni degli organi finanziari, collegandole con quelle dei nuovi Istituti dello Stato corporativo fascista e stabilisce forme di procedura per i giudizi estimativi dei redditi e per quelli dei beni soggetti a trasferimento, che assicurano più idonee garanzie tanto all'Amministrazione che al contribuente. Senza ricorrere a nuove forme di imposizioni si provvede in tal mo-

LOTTO PUBBLICO
(Estrazione del 4 luglio 1936)

TORINO	20	21	56	34	45
BARI	85	17	82	37	22
FIRENZE	25	62	19	27	59
MILANO	36	61	81	68	22
NAPOLI	60	86	40	43	82
PALERMO	27	88	28	49	90
ROMA	38	13	77	42	78
VENEZIA	23	58	17	46	81

do a combattere più efficacemente l'evasione tributaria in un migliorato assetto della giustizia distributiva e degli organi amministrativi e giurisdizionali.

uno schema di D. L. che estende la concessione della pensione di guerra a favore di quelle donne che non hanno potuto realizzare il regolare rapporto giuridico del matrimonio con militari combattenti in A. O. per essere questi deceduti entro brevissimo tempo dalla procura da loro rilasciata a tale scopo.

La costituzione delle zone militari

Su proposta del Capo del Governo, Ministro della Guerra, il Consiglio dei Ministri ha approvato fra l'altro: uno schema di D. L. inteso a ristabilire il trattamento penale e disciplinare a cui sono soggetti i militari in congedo durante il periodo di istruzione post-militare, nonchè speciali agevolazioni per i militari che abbiano proficuamente prestato opera di istruttori;

uno schema di D. L. concernente la ripartizione del territorio dello Stato in zone militari;

uno schema di D. L. che consente di assumere mediante pubblico concorso per esami personale d'ordine necessario per l'amministrazione della Guerra;

uno schema di D. L. che estende ai segretari federali la possibilità di ottenere, previa preparazione, la nomina a sottotenenti di complemento;

uno schema di D. L. che concede al Maresciallo d'Italia Pietro Badoglio, a titolo di riconoscenza nazionale, la corresponsione a vita del trattamento economico da lui goduto quale Comandante superiore in A. O.

Su proposta del Capo del Governo, Ministro dell'Aeronautica, è stato approvato uno schema di D. L. inteso a stabilire la forza bilanciata della R. Aeronautica per l'esercizio finanziario 36-37, nonchè il numero degli ufficiali di complemento e dei sottufficiali a breve ferma da tenere in servizio durante l'esercizio finanziario anzidetto;

uno schema riguardante le promozioni e le ammissioni in carriera per meriti di guerra di sottufficiali e militari di truppa della R. Aeronautica.

Su proposta del Ministro dei Lavori Pubblici, il Consiglio dei Ministri ha approvato uno schema di D. L. che dichiara di pubblica utilità alcune varianti al piano regolatore per l'allargamento della via Roma di Torino e detta le relative norme di attuazione.

Su proposta del Ministro delle Comunicazioni, è stato approvato uno schema di D. L. che apporta modificazioni al regolamento per l'opera di previdenza a favore del personale delle Ferrovie dello Stato.

Per l'impiego dei carburanti

Su proposta del Ministro delle Corporazioni, il Consiglio dei Ministri ha approvato fra l'altro: uno schema di D. L. contenente norme per la disciplina dell'impiego dei gas naturali come carburanti nei servizi pubblici automobilistici; uno schema di D. L. con cui si accorda la protezione temporanea alle nuove invenzioni, ai nuovi modelli e ai disegni di fabbrica che saranno esposti al 9.o Salone internazionale dell'automobile che avrà luogo a Milano dal 28 ottobre all'8 novembre prossimo venturo; uno schema di D. L. contenente norme di carattere complementare e integrativo per l'attuazione del R. D. L. 26 giugno 1936 concernente la disciplina della produzione dei modelli di vestiario e di accessori per l'abbigliamento.

Su proposta del Ministro per la Stampa e la Propaganda è stato approvato uno schema di D. L. contenente norme per disciplinare la costruzione dei teatri e l'esercizio teatrale; uno schema di D. L. relativo alla vigilanza turistica; uno schema di D. L. che ammette all'esenzione dalle tasse di registro e di bollo gli atti riguardanti il credito cinematografico.

La seduta del Consiglio dei Ministri ha avuto termine alle ore 12,30.

Ansiosi voti, fervide preghiere di legionari e di umili donne per la salute di Anna Maria

Tivoli, sabato sera.

Il decorso della malattia di Anna Maria Mussolini segna un notevole miglioramento. L'interesse del popolo tiburtino è sempre vivo, trepido e commosso. La chiesa cattedrale ha dovuto ieri sera ritardare la chiusura dei cancelli, perchè umili donne, e tra queste le madri dei Caduti, non tralasciavano di implorare, genuflesse, l'immagine del SS. Salvatore per la guarigione «della nostra cara angioletta», mentre una schiera di bimbi ripeteva preci e canti sacri.

Nel cortile della caserma ove ora accantonato il Battaglione universitario reduce dall'A. O., è stata celebrata una Messa propiziatrice per la guarigione della piccola Anna Maria. Ha assistito il Battaglione in armi, con alla testa il Generale ispettore della Milizia Universitaria Mozzone con il suo Capo di Stato Maggiore, centurione Michele La Pera. Ha celebrato il cappellano della IV Legione Universitaria, seniore don Perotta, che ha anche pronunciato ispirate parole augurali per la piccola inferma. Un altro nobile e vibrante discorso ha pronunciato il generale Mozzone che ha notato come il primo pensiero delle Camicie Nere universitarie, appena tornate in patria dopo la gloriosa campagna, sia stato di dimostrare al Duce il loro attaccamento e la loro devozione con la gentilezza di un atto profondamente significativo.

TORINO DI GIORNO

Le tremila maestre a Torino

Con ogni treno in arrivo, alla stazione di Porta Nuova giungono le insegnanti che prenderanno parte al Corso di E. F.

La maggior parte di esse hanno già raggiunto gli alloggiamenti, ove hanno ritrovato vecchie conoscenze ed hanno subito stretti nuovi vincoli di amicizia.

Le Autorità locali hanno porto, a mezzo di manifesti murali, il saluto augurale alle educatrici, e la cittadinanza si è unita alle Autorità dimostrando di gradire molto il soggiorno delle infaticabili lavoratrici del campo educativo e di comprendere appieno l'opera che esse svolgono, spesso fra grandi difficoltà, specie quelle insegnanti che esplicano la nobilissima missione in località lontano dai centri abitati, in incomode scuole sperdute tra le valli o appollaiate sulle pendici di monti nevosi.

Lo spirito di alto sacrificio e di abnegazione di queste insegnanti non verrà mai lodato abbastanza. Ma esse operano in umiltà e sono paghe delle soddisfazioni spirituali che loro procurano i progressi graduali ma continui dei nuovi figli dell'Italia fascista. L'alone di simpatia che circonda oggi le maestre giunte a Torino è come una aureola spirituale che la cittadinanza offre loro in omaggio alle tante benemerenze acquisite ed alla certezza che esse persevereranno con tutta la forza della loro anima a rendersi utili alla Nazione.

La dimostrazione della cittadina accoglienza è manifesta. La stazione di Porta Nuova è da stamane fatta oggetto di vivo interesse da parte dei torinesi. Le insegnanti, in perfetta divisa, appena scese dal treno si presentano all'ufficio tappa ove ricevono le necessarie istruzioni. Arrivano a gruppi, e dalla parlata si individua subito la provenienza. Sono tutte forti e robuste, atte insomma a sopportare le fatiche di un corso d'istruzione in cui dovranno dar prova di non indifferenti qualità fisiche e di non comune prontezza.

I benevoli commenti che seguono il passaggio delle insegnanti è il saluto più bello e significativo del popolo torinese.

M. V.

Gli Avanguardisti torinesi al Campo di Condove

Anche quest'anno Condove ospiterà per 15 giorni, gli Avanguardisti di Torino e Provincia che già numerosi accorrono ad iscriversi al primo turno dei campeggi che il Comitato Provinciale in ossequio alle disposizioni impartite dalla Presidenza Centrale, ha indetto per la stagione estiva.

I servizi sono stati tutti disposti. Il presidente provinciale, che dirigerà personalmente il Campo, ha già convocato gli ufficiali ed i collaboratori che inquadreranno i reparti e presi opportuni accordi con le autorità civili e politiche del luogo.

La graziosa cittadina che si adagia nell'ubertosa valle di Susa, dal 15 al 30 luglio corrente, sarà vivificata da una gioventù gagliarda ed operosa che addestra e tempra le membra alle fatiche, rinsalda il cuore alla passione ed alla fede, edifica la mente ai più alti principi militari, civili e patriottici per rendersi degna del domani che l'attende, del Duce che la vuole forte e potente, dell'Opera Balilla che ne favorisce la preparazione.

La tendopoli, sorgerà in un vasto pianoro fra un trionfo di verde irrorato dal sole, lambito dalle placide acque della Dora, coronato dalle Alpi che ancor si ammantano di neve e guardato, come da un benevolo custode, dalla Sagra di S. Michele, mèta ambita di passeggiate dopolavoristiche e di sani svaghi.

Come l'anno scorso, gli avanguardisti del Comitato Provinciale di Torino, godranno della larga simpatia ed ammirazione della industre cittadina. Come lo scorso anno faranno risuonare di canti la vallata ricca di castelli e di vestigia dell'antico valore della stirpe. Saranno quindici giorni di vero godimento trascorsi all'aria aperta, fra gli amorevoli consigli degli istruttori che li aiuteranno a cementare quei vincoli di fratellanza che debbono informare la gioventù d'oggi, chiamata a costituire lo Stato modello voluto dal Duce.

In questo 1° turno il campo ospiterà oltre 400 avanguardisti che si eserciteranno nel maneggio delle armi, nelle marcie notturne, nei grandi e piccoli giochi ginnico-sportivi e nelle piccole manovre con o senza armi.

Le iscrizioni si continuano a ricevere presso la Casa Centrale del Balilla (Ufficio Amministrativo). La quota per ciascun partecipante è fissata in lire 75.

Come si sa coi campeggi estivi vengono concluse le attività ginnico-militari dell'annata; e con essi, in omaggio al continuo progredire dell'organizzazione, si iniziano le attività del nuovo anno. I campeggi segnano quindi il punto di sutura tra un anno e l'altro in quanto rappresentano il massimo rendimento raggiunto ed il minimo di quello che si intende conseguire.

Il Congresso dopolavorista ad Amburgo

In occasione del Congresso dopolavorista mondiale ad Amburgo la Direzione generale dell'O.N.D. organizza gite collettive in Germania della durata di una settimana, con partenza il 22 corrente da Bolzano; sosta a Monaco, Amburgo, Stellingen, Berlino, Monaco, Bolzano e ritorno in Italia il 29 corrente. Le quote individuali di partecipazione sono fissate nella seguente misura: 1.a classe, L. 650; 2.a classe, L. 520; 3.a classe, L. 378 (più il biglietto ferroviario da Torino a Bolzano) e danno diritto al viaggio di andata e ritorno da Bolzano, al vitto, alloggio, trasporto persone, servizio bagaglio, percentuali, tasse, mance, ecc., nonchè alle visite delle città con automezzi e guide.

Un grande concerto sinfonico al Giardino Reale

Il Comitato Manifestazioni Torinesi, in unione al Sindacato orchestrale organizza per il 7 corr., alle 21,15 un grande concerto sinfonico diretto dal maestro Willy Ferrero. Il grande avvenimento artistico per il quale grandissima è l'attesa negli ambienti musicali, si svolgerà nella suggestiva e fastosa cornice del Giardino Reale e verrà eseguito da una massa orchestrale di primissimo ordine composta di elementi iscritti al locale Sindacato di categoria. Il programma comprenderà brani di celebrati autori passati e moderni. Il Giardino Reale, nella cui suggestiva atmosfera i pezzi musicali, magistralmente diretti ed eseguiti, riveleranno al pubblico sfumature nuove, sarà a cura degli organizzatori convenientemente adattato e attrezzato.

Il campeggio estivo del Dopolavoro

L'Ispettorato della 1a Zona dopolavoristica organizza il suo campo estivo a Gressoney S. Giovanni dal 12 luglio p. v. al 26 agosto p. v. in base a 5 turni di 10 giorni l'uno. Le adesioni pel tramite dei Dopolavoro provinciali dovranno essere trasmesse a detto Ispettorato (corso Vittorio Emanuele 73) sull'apposito modulo e colle singole quote di partecipazione. La quota per un turno di 10 giorni è di L. 180, più l'importo del viaggio con relative agevolazioni, e cioè: per i dopolavoristi torinesi il trasporto avrà luogo con torpedoni speciali in partenza alle ore 7 da detta sede e al prezzo di L. 30 andata e ritorno: per i dopolavoristi delle altre provincie il viaggio ferroviario sino a Ponte S. Martino beneficerà della riduzione del 50 %, da Ponte San Martino a Gressoney esso proseguirà in autocorriera al prezzo di L. 16,55. Per quanto concerne la vita al campo, le iniziative sportive, escursionistiche ed artistiche nonchè la disciplina di esso e dei vari servizi gli interessati possono direttamente rivolgersi alla sede organizzatrice.

Visite mediche gratuite al Sanatorio San Luigi

Il Sanatorio S. Luigi comunica che ogni primo sabato dei prossimi mesi dalle ore 15 alle 17 verranno fatte visite gratuite cliniche e radiologiche di accertamento polmonare a coloro che si presenteranno all'ambulatorio del Sanatorio. L'iniziativa si ricollega agli ottimi esiti ottenuti da tale servizio svolto in occasione della Settimana nazionale per la diagnosi precoce della tubercolosi e mira ad un sempre maggior potenziamento della lotta antitubercolare nella nostra città. La Direzione sanitaria ha pure stabilito in quegli stessi giorni di concedere visite in gruppo al pubblico desideroso di conoscere la nuova e moderna attrezzatura sanatoriale che pone il nostro Sanatorio fra i primi d'Italia.

La festa del Fondatore dei Padri Barnabiti

I padri Barnabiti, che officiano la chiesa parrocchiale di S. Dalmazzo, festeggiano domani il fondatore della loro Congregazione, il cremonese Antonio Maria Zaccaria che fece parte del movimento della controriforma.

Al mattino, alle ore 10, Messa solenne; nel pomeriggio, alle ore 16,30, panegirico tenuto dal P. Besana e Benedizione Pontificale.

L'orario dei rapidi popolari

Ecco l'orario dei treni che verranno effettuati domenica 5 luglio per le gite popolari:

Torino-Milano: andata: Torino P. N. p. 6,20, Torino P. S. 6,25, Milano arr. 8,16; ritorno: Milano p. 20,47, Torino P. S. arr. 23,36, Torino P. N. a. 23,47 — **Torino-Bardonecchia:** (1.o treno azzurro) andata: Torino P. N. p. 5,35, Bardonecchia a. 7,40; ritorno: Bardonecchia p. 19,10, Torino P. N. a. 21,20 — **Torino-Susa-Bardonecchia:** (2.o treno giallo) andata: Torino P.N. p. 6,4, Susa a. 7,42, Bardonecchia a. 8,30; ritorno: Bardonecchia p. 20,10, Susa p. 20,40, Torino P.N. a. 23,20 — **Torino-Varallo:** andata: Torino P.N. p. 6,1, Torino P.S. p. 6,10, Chivasso p. 6,41, Borgosesia a. 7,43, Varallo a. 8,10; ritorno: Varallo p. 19,50, Borgosesia p. 20,15, Chivasso a. 21,58, Torino P.S. a. 22,28, Torino P.N. a. 22,40 — **Torino-Torre Pellice-Barge:** andata: Torino P.N. p. 6,22, Pinerolo a. 7,20, Torre Pellice a. 8,1, Barge a. 8,34; ritorno: Barge p. 20,56, Torre Pellice p. 21,20, Pinerolo p. 22,2, Torino P.N. a. 22,55 — **Torino-Genova:** andata: Torino P.N. p. 6,15, Genova P.P. a. 9,31; ritorno: Genova P.P. p. 19,30, Torino P.N. a. 23,30 — **Torino-Alassio:** andata: Torino P.N. p. 5,33, Savona a. 8,32, Alassio a. 10,3; ritorno: Alassio p. 20,33, Savona p. 21,30, Torino P.N. a. 0,44 del 6/7 — **Torino-La Spezia:** andata: Torino P.N. p. 6,10, La Spezia a. 9,50; ritorno: La Spezia p. 19,45, Torino P.N. a. 23,50 — **Torino-Pallanza - Domodossola:** andata: Torino P.N. p. 6,33, Torino P.S. p. 6,48, Pallanza a. 10,12, Domodossola a. 10,23; ritorno: Domodossola p. 18,25, Pallanza p. 19,4, Torino P.S. a. 22,48, Torino P.N. a. 23 — **Biella-Santhià-Torino:** andata: Biella p. 7,12, Santhià p. 7,53, Torino P.S. a. 8,49, Torino P.N. a. 9,1; ritorno: Torino P.N. p. 18,20, Torino P. S. p. 18,32, Santhià a. 19,28, Biella a. 20,17 — **Cuneo-Genova:** andata: Cuneo p. 6,15, Genova P.P. a. 9,30; ritorno: Genova P.P. p. 19,3, Cuneo a. 23,40. — **Savona-Vicoforte S. M.-Mondovì:** andata: Savona p. 5,52, Vicoforte S. Michele a. 7,20, Mondovì a. 7,29; ritorno: Mondovì p. 21, Vicoforte S. Michele part. 21,14, Savona a. 22,47.

Il servizio tranviario per i turisti dei *popolari*

L'Azienda Tranvie Municipali ha organizzato per domani un opportuno servizio tranviario speciale per facilitare i turisti dei «popolari». Le vetture tranviarie partiranno dai soliti capilinea alle ore 4,35 per i treni di Varallo, La Spezia e Milano, e alle 4,55 per quello di Alassio.

Nuovo Provicario generale

S. Em. il Cardinale Arcivescovo, in questi giorni, ha nominato Provicario generale moniale il can. Dal Pozzo del Capitolo Metropolitano, a cui ha pure affidato la direzione spirituale del seminario.

Movimentata sopresa di un Commissario in una casa di appuntamenti

Il commissariato di Pubblica Sicurezza di San Salvario veniva informato che nello stabile di v. Michelangelo 7 si era impiantata una casa di appuntamenti clandestini; il commissario capo cav. Ciminelli decideva di effettuare una sorpresa, che metteva in esecuzione l'altra sera. Entrato nella casa in questione, tenuta da tale Marianna Testa, di 57 anni, il funzionario trovava, seduto al tavolo della camera da pranzo, un individuo sulla quarantina e, sulla veranda che dà sul giardino, una signorina in abito da passeggio, calzante pianelle ornate di piume, che fingeva di leggere un libro così interessante da non essersi accorta della presenza del funzionario e degli agenti. L'uomo (che dichiarava di essere stato chiamato telefonicamente dalla Testa un quarto d'ora prima) non oppose alcuna difficoltà all'invito del cav. Ciminelli di seguirlo in ufficio: invece la signorina prese ad inveire contro di lui, ripetendo più volte che non lo avrebbe seguito al commissariato. Invitata ad esibire i documenti di identità, la signorina si portava nella camera matrimoniale e dal primo cassetto del comò prendeva una borsa di pelle bianca dalla quale traeva alcune carte che tentava di nascondere in seno. Fermatole il braccio per sequestrare le carte la ragazza — che risultò essere la ballerina Giulia Data di Bernardo, di 19 anni, nata a Forno Canavese — cercava di ribellarsi gridando all'indirizzo del funzionario: «Siete un maleducato!». Poichè non cessava di ripetere queste parole, il cav. Ciminelli ordinava il fermo della ragazza che denunziava all'autorità giudiziaria per oltraggi a pubblico ufficiale. Così pure, in seguito alle risultanze delle sue indagini, denunziava la Testa per lenocinio.

Rapporto di Fiduciari a Casa Littoria

Il Segretario Federale ha riunito ieri a rapporto i Fiduciari dei Gruppi Rionali. Comunicato il perfetto arrivo delle legioni di Balilla e di Piccole Italiane alle varie colonie, ove la sana vita dei piccoli ospiti si svolge giocondamente, ed ove mezzi e ambienti sono in tutto rispondenti alle più moderne esigenze, il Federale ha posto in rilievo l'affluire delle domande di arruolamento alla Milizia, che dalla città e dalla provincia gli viene quotidianamente segnalato, dichiarando che la plebiscitaria volontà delle Camicie nere torinesi di servire il Duce nei ranghi della Milizia, è la nuovissima consacrazione dell'inesausta fede che anima il Fascismo di Torino, «città della Rivoluzione». Il Federale ha poi impartito ordini e disposizioni per l'attività da svolgere nei prossimi mesi.

La Giovani Italiane torinesi alla Colonia di Loano, durante le ore di esercitazioni ginnastiche sulla spiaggia, salutano il Duce

Divergenze sulla interpretazione del contratto collettivo metallurgico

Il Pretore Dirigente di Torino, comm. Cenciarini, Consigliere di Corte d'Appello, ha risolto, quale Magistrato del Lavoro, un gruppo di controversie che interessano tutta la maestranza degli Stabilimenti Fornara di Torino e, indirettamente, tutti quegli altri stabilimenti siderurgici che eseguono comunque la lavorazione di derivati della vergella.

Gli operai in causa chiedevano l'osservanza del contratto collettivo dei meccanici e metallurgici, basandosi principalmente sia sul fatto che tale contratto era stato in pratica applicato anche nelle sue tabelle salariali come sulla circostanza che gli Stabilimenti Fornara risultavano inquadrati sindacalmente nella Federazione Nazionale Industriali Meccanici e Metallurgici.

Gli Stabilimenti Fornara resistevano alle richieste degli operai e pur ammettendo d'essersi, in via indicativa, attenuti al contratto collettivo invocato, ne contestavano l'obbligatorietà in quanto essi esplicavano una lavorazione siderurgica e principalmente di derivati della vergella, e cioè un'attività non prevista dal contratto dei metallurgici, ma bensì esclusa come soggetta a speciali accordi intersindacali da stipularsi.

Il prof. ing. Zunini Benedetto, del Politecnico di Torino, presentava una elaborata perizia circa la natura della produzione degli Stabilimenti Fornara, e numerosi dati statistici e documenti venivano pure prodotti in giudizio.

Il Primo Pretore Cenciarini, dopo aver risolto diverse questioni procedurali avanzate dalle parti circa la procedibilità dell'azione e dopo aver accertata la natura della lavorazione degli Stabilimenti Fornara, riteneva anzitutto che i rapporti di lavoro concernenti le imprese che eseguono la lavorazione dei derivati della vergella non sono tutt'oggi regolati da alcun Contratto collettivo.

E, constatato d'altra parte che nessun accordo nè espresso nè tacito poteva riconoscersi esservi stato per parte della Fornara circa l'applicazione del Contratto dei metallurgici in quanto anche il suo comportamento per il passato non faceva senz'altro sorgere delle obbligazioni giuridiche, il Giudice riteneva che anche l'invocato inquadramento Sindacale della Ditta convenuta nulla decideva in contrario, in quanto è ormai *ius receptum* che le norme di un Contratto collettivo non possono essere estese per analogia a categorie e casi in esso non contemplati.

Ciò di conseguenza gli Stabilimenti Fornara venivano assolti dalle domande degli operai in quanto ritenuti non soggetti sino ad oggi alle norme salariali di alcun Contratto collettivo.

Erano patroni delle parti: per gli Stabilimenti Fornara l'avv. Antonio Silvestri e per gli operai attori l'avv. Francesco Smeriglio.

GIOCHI E PASSATEMPI

CRITTO-TARSIA

Porre al posto dei numeri corrispondenti lettere in modo da formare parole di 5 lettere come appresso definite.

1) Sezione dell'arto superiore tra l'avambraccio e la mano; 2) Abituro solitario; 3) Posizione di quiete; 4) Progenitore; 5) Possiede; 6) Più doti d'intelletto; 7) Dotato di capacità; 8) [illegible]; 9) Piccolo chicco di grande importanza; 10) Congiungere; 11) Genere di rettili cui appartiene la lucertola; 12) La parte posteriore del piede formata da sette ossa; 13) Pregare.

Nelle caselle rimaste vuote collocare invece le seguenti lettere:

AAA, CC, D, EEEEEEE, F, III
II, LL, MMMMMM, N, OOOOO,
PP, RRRR, SSS, TTT
TTTTT, VV

in modo da formare, con le precedenti, parole di 9 lettere che rispondano ai significati sotto indicati:

1) Il corpo della mano con cinque ossa; 2) Promessa che limita la propria attività; 3) L'atto di addio alla propria missiva; 4) Personaggio che figura nel contratto di locazione di terre; 5) E' colono di beni terreni; 6) Una categoria di velivoli; 7) Ciò che è possibile non far succedere; 8) Gravissima sentenza ecclesiastica; 9) L'albero che produce il granturco... fasciato in buccia di mela; 10) Prendere provvedimenti atti a difenderle; 11) Animali antidiluviani di enormi proporzioni; 12) La parte del piede posta tra il tarso e le falangi; 13) Perdere colore.

Se la soluzione è esatta, nella verticale bordata si leggerà il nome d'un grande imperatore romano.

CAMBIO D'INIZIALE (8)

Giona inghiotti, profeta ribelle,
I lumi l'attirano e le stelle.

Soluzione del giuoco pubblicato ieri

Casellario:

C I P P O S T A L L I
A C R O N O A N T E N
N A T R O N O O A R C
A M E T R O P E O A G
A P E I S B A O A Z I
O I N V E I R E Z I
O S T I L L A L A E I

Frin

NOTE SPICCIOLE

All'Associazione Elettrotecnica Italiana la sera di martedì 7 luglio corr. alle ore 21,15, il prof. ing. comm. Carlo Palestrino terrà una riunione per discutere lo «schema di norme per l'ordinazione ed il collaudo dei motori» «primi idraulici».

Associazione Nazionale Bersaglieri. — I bersaglieri che desiderano partecipare, in divisa con decorazioni, alla cerimonia per l'inaugurazione della lapide alla memoria della gloriosissima Medaglia d'Oro Marcello Prestinari, sono pregati di trovarsi in Sede entro sera, 4 corr., alle ore 21. Con l'occasione si avvertono tutti i soci che dal 1.o luglio al 30 settembre la Sede sarà aperta soltanto nelle sere di mercoledì, sabato e domenica.

Per la partecipazione al Congresso odontologico di Vienna. — Dal 2 all'8 agosto 1936-XIV, avrà luogo a Vienna, sotto l'alto patronato del Presidente dello Stato federale austriaco S. E. Wilhelm Miklas, il IX Congresso odontologico internazionale. Il Comitato Nazionale per l'Italia, presieduto dall'on. dott. prof. Amedeo Perna, ordinario della R. Università di Roma, si occupa alacremente per una degna partecipazione italiana agli importanti lavori, ai quali prenderanno parte odontoiatri e stomatologi di 30 nazioni. Le iscrizioni al Congresso si ricevono dal Segretario del Comitato Nazionale per l'Italia, comm. Amedeo Gola, via Bertola 49, Torino, fino al 25 corr.

Dopolavoro Aziendale Fiat. — Questa sera: sabato, 4 corr., alle 21 presso il teatro di corso Moncalieri 18, avrà luogo la proiezione del film: «Amante sconosciuto», con Mirna Loy e William Powell; Giornale Luce. Il film verrà ripetuto domani sera, alle ore 21.

L'Assemblea della Croce Verde. — L'Assemblea dei soci della Croce Verde, fissata pel 4 luglio corrente, è rimandata alle ore 21 di sabato, 11 luglio per l'elezione di un terzo dei membri del Consiglio e per l'approvazione del bilancio.

La Gita popolare nel Canavese. — Il treno popolare di domenica 5, per la linea di Pont partirà da Porta Susa alle 6,30 e farà ritorno da Pont alle 20,02. Per i servizi automobilistici in coincidenza la riduzione del 50 %.

Comando 1 Legione M. D.I.C.A.T. — Domenica 5, Adunata Porta Nuova per campo «Carlo Piazza» ore 7, 3.o Gruppo (I. A. (4.a, 7.a, 7.a bis Batterie); ore 9, 1.o Gruppo, e. a. (1.a, 2.a, 3.a Batteria; ore 8, adunata 6.a Batteria c. s. Venaria Reale.

LA TEMPERATURA

Ore 11

MASSIMA	+ 23,8
MINIMA	+ 16,5

Seguendo la Cronaca

LE FRAGOLE ALLA PANNA

Vi piacciono? Ebbene, potrete deliziarvene ogni giorno ed in qualunque stagione! Perchè la *Crema Jovo* del Dr. Der Stepanian è uno speciale yoghurt che vi darà la gioia delle fragole alla panna, mentre recherà al vostro organismo un alimento potente, di facile digestione, ricco di vitamine e dei migliori fermenti lattici. In gelo, non teme il confronto con alcun gelato. Si trova in vendita presso i rivenditori dei *Prodotti Dr. Der Stepanian*.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

TORINOPOLI: Teatro, attrazioni varie
MOTONAVE: Gite ore 19 e 21,30 L. 3.
CHALET VALENTINO: 17 e 21: Danze
GAY DANZE: 17 e 21; c. Moncalieri 62
GRAN MAGO DANZE: Capol. tram 14.
PAGODA VALENTINO: Ore 21: Danze

I divertimenti

GIARDINO DANZE DIANA

Il più suggestivo ritrovo.
Stasera grande serata pirotecnica

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Costa diva», M. Eggerth
CHIARELLA: Comp. «Farfilio viennese» e ripresa film «King-Kong».
IDEAL: L'oro per la strada e Rivista.
STATUTO: «Corrasi modelle» Elsa Merlini, Nino Besozzi. Ingresso L. 1,05.
MAFFEI: «Due cuori felici». De Sica. Nel varietà successo Troupe Rivieska.
ALPI: «Ee dell'ombra» film «giallo»
NAZIONALE: «Varietà». Ingr. 1,05.
MASSIMO: «Il re dei commedianti» e «Violino al Polo». Ingresso L. 1,05.
ITALA: Sui mari della Cina. 1,05.
SAVOIA: «Una notte a Pietroburgo».
CORSO: Mascotte aeroporto. Temple.
REX: Sogno di prigioniero. G. Cooper.

Cinecorso: Mascotte dell'Aeroporto

con *Shirley Temple*
Prezzi estivi: Platea 3 - Dopol. 2.

NAZIONALE: ingresso 1,05

«*Varietà*»
con Hans Albers ed Annabella

La novella di Stampa Sera

Osteria

Fuori, sotto il pergolato, il chiasso era assordante, ma nell'interno dell'osteria c'era solitudine e silenzio. Pareva che le pesanti tende di tela grigia, su cui le mosche dormicchiavano, stordite dal caldo, ostacolassero non soltanto la luce ma anche i rumori. Gilda Perelli sogguardò un momento nell'interno, poi disse a Chiara:

— Possiamo entrare. — Voleva dire: — Per un momento nessuno ci noterà.

Ed entrarono in punta di piedi, rifugiandosi poi subito in un angolo, dove sedettero compunte, senza nemmeno togliersi i lunghi guanti di filo. Una voce sonora partì di dietro il banco: — Comandano? — E Gilda, sforzando la sua timida voce rispose: — Due gazose. — Ma si capiva che stava a disagio in quel luogo. In quanto a Chiara, il turbamento era maggiore. Non respirava quasi più. Teneva le mani incrociate sul rozzo tavolo nero, che sapeva di pipa e di vino, e gli occhi fissi su di una sbiadita oleografia: una procace testa di donna, inghirlandata di pampini.

Era il suo atteggiamento abituale quello di star così, con le mani in croce, pareva sempre che fosse in Chiesa, davanti alle effige dei Santi, in ginocchio sui vecchi banchi scuri. La distrasse il rumor frizzante della gazosa, che l'ostessa versava nei bicchieri, e, alzati gli occhi, la stupì lo sguardo largo di meraviglia che la donna posava or su lei or su Gilda, la quale aveva incominciato ad ingoiare, con un'espressione di beatitudine un poco contenuta, la fresca bevanda. Allora ricercò nella memoria lo sguardo di quei piccoli occhi neri, natanti in un largo viso di rosa spampanata, e l'aiutò nel riconoscimento il grido belante della donna: — Oh, le signorine Perelli!

Non ebbero nemmeno il tempo, le signorine Perelli, di leggersi in volto la reciproca sorpresa, perché si trovarono ad un tratto soffocate, viso contro viso, nel capace abbraccio dell'ostessa, la quale era nientemeno che Clementina, una loro ex-servotta, che, in tempi migliori, avevano tenuta in casa adolescente.

— Signorine Perelli! Ma che gioia! Ma che sorpresa! — diceva la matrona rusticana, scotendosi con la grassa mano, d'in sul corsetto nero, quel biancheggiar di cipria che le guance delle signorine vi avevano lasciato. E loro, stordite e confuse, riaddattandosi i cappellini scomposti nell'amplesso:

— Ma che sorpresa!... Ma che sorpresa!

Allora, a quel coro di voci meravigliate, s'insinuò di tra le pieghe della tenda, un viso di uomo, tondo e sanguigno, e tondi e muti erano per lo stupore i suoi occhi e la sua bocca.

— Le signorine Perelli! — disse l'ostessa, dal dolce nome. E soggiunse, modestamente: — Questo è Pinot, mio marito.

Le signorine sorridevano come automi, e tesero la loro magra mano inguantata verso quella grossa mano, maculata di vino e di terriccio.

— Lor signore devono scusare — diceva la donna ridendo — il mio Pinot stava giocando alle bocce... qui, in campagna, non si è gente fine.

Le signorine scusavano, sì, sì, con piccoli cenni di capo. S'erano tornate a sedere, ed or rifiutavano con gesti incerti lo spumante bicchier di vino bianco che l'oste aveva incominciato a mescere in loro onore.

— Un bicchier di vino bianco! — incoraggiava l'ostessa, alzando alto il suo. — E' quel che fa vivere con questo caldo!

Meglio dell'acqua, sì... Metteva un po' di brio nelle vene. Un po' di brio: era vero. Ora che avevano ingollato a sorsi curiosi e golosi quella bevanda vieta, le signorine avvertivano in se stesse una cosa strana, come non avevano provato mai. Una voglia puerile di ridere, di dir [illegible] parole, di togliersi ad esempio i cappellini ed i guanti, di slacciare l'alto colletto dei giubboncini attillati. E parve loro quasi naturale quella strana proposta che Clementina fece: non potevano fermarsi lì a cena?... Via, per una volta tanto! Chi avevano, dopo tutto, che le attendesse a casa? Erano sole da anni... Per ritornare? Eh, per ritornare qualcuno le avrebbe accompagnate! Venivano giusto a cena due cognati. Avevano il calesse. Su! Uno strappo alle abitudini!

C'erano già di là, nella grande cucina, due polli che arrosolavano sullo spiedo.

Due polli... e poi l'insalatina stellata di tuorli d'uova, ed un fritto saporoso, e delle pesche enormi, morbide e carnose, e vino, tanto vino, bianco e nero, che robuste mani maschili continuamente mescevano, mentre tutto attorno risuonavano canti e parole ridenti. Gilda e Chiara Perelli sedevano l'una di fronte all'altra, alla grande tavolata a cui sedevano Clementina e Pinot, e gente del loro parentado, mentre le due serve dell'osteria, grasse femmine giovani e brune, s'aggiravano tra i gruppi d'avventori, trovando tempo, di tanto in tanto, di fermarsi a capo di quella tavola, ch'esse di solito dividevano coi padroni, per brucare una forchettata d'insalata, o strappare da una pagnotta enorme un boccon di pane, con certi morsi selvaggi che mettevano in mostra la bellezza dei loro denti sani. Le signorine Perelli avevano posato nell'interno dell'osteria i loro cappelli cittadini, le borsette, i guanti, ed ora apparivano più smilze e più diafane nelle loro antiquate camicette bianche, strette alla vita dalle austere sottane nere. L'aria della sera scompigliava un poco il folto nodo delle loro lisce trecce, di cui già il delicato color primitivo cominciava a sbiadire e ad immelanconirsi, e sui loro volti casti passava a tratti un'ombra di turbamento, che pareva ora letizia, ora dolore... Piccole cose insolite accadevano all'intorno. Una falena strepitò, con l'ali bruciate, nel piatto di Chiara, che mandò un grido, fatta tutta bianca di paura, e che, cercando disperatamente un rifugio, appoggiò, per un movimento inconscio, la bocca, contratta dal ribrezzo, alla massiccia spalla di Doro, l'aitante fratello dell'oste Pinot. Il grido d'un gufo risuonò, prepotente e stonato, sull'albero in fondo all'orto, a Gilda cadde di mano il tovagliolo. Curvandosi per raccoglierlo, s'incontrò all'improvviso con Giampaolo, il gagliardo cugino dell'ostessa, e subì, rabbrividendo, il solletico che i baffi ignari di lui le provocarono, sfiorandole il collo.

Così fino a tardi... a molto tardi, fino a che si spensero ad uno ad uno i canti nell'osteria, e la campagna restò solo più vigilata dal gufo rauco e vorace. Allora Clementina, con gli occhi velati dal sonno, ed il grande corpo cascante di stanchezza, issò le sue ex-padrone l'una di qua, l'altra di là, sul calesse che Doro guidava e su cui Giampaolo, seduto all'indietro, faceva da contrappeso. E il calesse, con lo strano equipaggio, si lanciò nell'oscurità della notte, mentre la luna nascondeva tra le più alte cime dei pioppi il suo [illegible]. E sopra la strada, bianca di plenilunio, l'ombra fuggente del cavallo, trainante il veicolo, appariva sormontata da un gruppo d'ombre grottesche: sembrava che due magre e lunghe donne, dai cappellini impennacchiati, ciondolassero di tratto in tratto la testa, in amoroso abbandono, sulle spalle di due colossi, che, uniti schiena a schiena, formavano come il pernio che le sostenesse tutti e due.

Camillo Berra

Il Carro di Tespi lirico a Torino

Nei giorni 17, 18 e 19 corrente sarà ospite di Torino, in località che verrà più tardi comunicata, il Carro di Tespi Lirico, organizzato dalla Direzione Generale della O. N. D. Esso rappresenterà il *Trovatore* di Verdi (17 sera), *La Bohème* di Puccini (18 sera), *La Gioconda* di Ponchielli (19 sera). I migliori artisti della scena lirica nazionale e una pittoresca messa in scena costituiscono elementi di richiamo e di [illegible], che debbono vivamente interessare i dopolavoristi torinesi.

Il prezzo dei biglietti è fissato nella seguente misura per ogni recita: sedie di orchestra L. 12; sedie di platea L. 8; posti di tribuna L. 4. Da lunedì prossimo la vendita di essi ha inizio presso la sede del Dopolavoro Provinciale in corso Vittorio Emanuele, 73.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 16,30: I dieci minuti del lavoratore — 16,40: La camerata del Balilla e delle Piccole Italiane — 17,15: Trio Chesi — 17,50-17,55: Boll. presagi — 18,50: Com. del Dopolavoro — 19: Musica varia — 19,20: Notiziari in lingue estere — 20,30: Cronache del turismo — 20,40: «La figlia di Jorio», opera in 3 atti di A. Franchetti, diretta dal M.o Previtali - Negli intervalli: Convers. di Mario Corsi e di Michele Favia del Core — Dopo l'opera: Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II: Ore 19-20,5: Musica varia — 20,40: «I Monti neri», leggenda radiofonica in 3 atti di F. Cerio e M. Celsi — 23: Concerto del violinista Leo Petroni, al pianoforte M.o Sandro Fuga — Dopo il concerto: musica da ballo sino alle 23 — 23: Giornale radio.

Vienna: 23,15: Musica brillante e da ballo; 0,15-1: Musica zigana (da Budapest) — **Bruxelles I:** 22,10: Musica da Jazz, 23-24: Concerto di dischi — **Bratislava:** 23,30-23,30: Varietà allegra — **Parigi P.P.:** 21: Danze; 22,30-23: Musica brillante [illegible] — **Radio Parigi:** 23,10-0,10: Concerto di musica brillante.

IN CUCINA E IN CASA

BIGNOLE. — Formare una pasta un poco consistente con 125 gr. di acqua, 75 gr. di farina, due uova, 25 gr. di burro, un cucchiaio di zucchero, la scorza grattugiata di un limone, un pizzico di sale. Amalgamare con cura e far cuocere in olio bollente, a piccole cucchiaiate, in modo da ottenere delle bignole della grossezza di una noce. Spolverizzare di zucchero al velo.

Le bignole possono essere servite anche con il seguente

ZABAIONE. — Far cuocere a bagnomaria tre rossi d'uovo, un cucchiaio di acqua e un decilitro di vino Marsala. Si abbia l'avvertenza di rimestare continuamente. Quando il composto comincia a «montare» ravvivare la fiamma. A giusta densità, togliere dal fuoco, continuando a rimestare fino a quando lo zabaione è raffreddato.

Aggiungere, allora, se gradito, un poco di lattemiele e servire con le bignole.

LE MACCHIE DI CERA si tolgono strofinando la parte macchiata con alcool o acquaragia e lasciando seccare.

Dalla campagna libica all'A. O. I.

Carte geografiche riprese dal... cielo

Aviazione e fotografia - Prospettive a volo d'uccello - Come si materializza una stereoscopia - Diapositive in rilievo e matite automatiche sopra un foglio da disegno

Tra le molteplici attività della nostra aviazione in A. O. assunse subito grande importanza il rilievo dall'alto del vastissimo e in molte zone ancora inesplorato territorio, allo scopo di fissare con la macchina fotografica i particolari del suolo e poi valersene per una diretta compilazione di carte geografiche speditive o per più minuti dettagli. Attività, questa, preziosa, affidata a personale specializzato, che oggi, a Etiopia italiana e a Impero costituito, non subisce soste e organicamente si [illegible] dai bassopiani alle più impervie regioni interne. Può essere quindi opportuno richiamare brevemente i principî e poi illustrare qualcuno dei mirabili apparecchi che tanto [illegible] danno oggi al moderno geodeta o cartografo.

Primato italiano

In realtà fin da quando fu in uso la fotografia si pensò di applicarla a fini topografici mediante riprese dall'alto. «Un pallone e una macchina fotografica: ecco le mie nuove armi! — scriveva il Nadar nel 1858. — Non più triangolazioni penosamente ricercate in un ammasso di formule astruse, non più strumenti complessi: alidada, grafometri, cannocchiali; non più catene da galeotto da trascinare per valli e per monti...». Ma le cose sarebbero certamente rimaste allo stato di pio desiderio ancora per molto tempo senza la fertile idea del nostro *I. Porro*, il quale pensò di combinare il teodolite con la camera fotografica, in altre parole di far funzionare questa anche come goniometro, fotografando la zona da rilevare successivamente da due punti di stazione sul terreno.

E' ancora vanto italiano, e precisamente del nostro Istituto Geografico Militare, di avere fino dal 1875, a pochi anni dai lavori del Porro, giustamente valutato l'ausilio potente che la fotogrammetria avrebbe dato ai lavori cartografici, con gli apparecchi e i metodi del *Paganini* che già nel 1878 ebbe a rilevare le cave marmifere di Colonnata sulle Alpi Apuane, con quelli del *Santoni* in seguito e oggi.

Nuovi orizzonti

Il rapido sviluppo dell'aviazione doveva aprire nuovi orizzonti alla fotogrammetria, notando qui che fu pure l'Italia la prima Nazione a valersi di fotografie prese dagli aeroplani durante la guerra italo-turca.

Ma non si creda che la fotografia aerea sia poi tanto facile da eseguire e soprattutto da interpretare. Essa dà una riproduzione esatta, particolareggiata e ripetuta del terreno in epoche e ore diverse, nelle più disparate condizioni di illuminazione, ma è cieca per i colori. Inoltre solo nel caso [illegible] che si fotografi una ristretta zona di terreno verticalmente dall'alto e che esso sia perfettamente piano, l'immagine sulla negativa può corrispondere alla planimetria del soggetto entro limiti di errore trascurabili.

Le cose cambiano con terreno accidentato, nel quale caso, a parte gli errori che provengono da distorsione dell'obiettivo di presa, da variazioni di distanza focale, dalla grana dell'emulsione sensibile, da deformazioni durante lo sviluppo o da altre cause, è solo il punto-oggetto, coincidente con la verticale passante per il centro ottico dell'obiettivo, che sulla negativa risulta riprodotto al giusto posto.

Stereocartografi dell'Istituto Geografico Militare al lavoro (Mod. Santoni)

Il problema si fa ancora più difficile se la fotografia è prospettica, cioè è stata eseguita con asse variamente inclinato. Essa evidentemente dà come uno scorcio del terreno, anche se questo è piano non ci rivela più la sua planimetria, ma un'immagine deformata che potrà servirci al fine cartografico solo se riusciremo, per così dire, a raddrizzarla. Ora questo quando beninteso siano noti alcuni elementi, è possibile fare con costruzioni geometriche applicate punto per punto, oppure, [illegible] più speditamente con strumenti costituiti dagli stessi organi di un apparato da proiezione, con la differenza che i piani della lastra e dello schermo non sono più fissi e paralleli fra loro ma possono assumere i più diversi orientamenti reciproci.

Ricordiamo ora l'operazione fondamentale di cui è detto in principio: due fotografie di una stessa zona da eseguire dagli estremi di una base. Se quindi si sorvola una striscia di territorio, prendendo tante fotografie successive, in modo che ciascuna «copra» una parte della precedente, i punti della zona comune verranno a trovarsi nella condizione anzidetta e insieme avremo a due a due delle coppie di fotogrammi che si prestano alla visione stereoscopica, la quale sta alla fotografia ordinaria come un plastico alla carta topografica corrispondente.

Un vero prodigio

Così è sorta e si è sviluppata la moderna... aerostereofotogrammetria, le cui prestazioni in parte automatiche hanno quasi del prodigioso.

Il primo apparecchio necessario è naturalmente la macchina da presa. Ve ne sono tipi diversi, per lo più a lastre, con obiettivi luminosi e rigorosamente ortoscopici, sempre a montatura rigida e distanza focale invariabile, per assicurare eguale orientamento interno a tutte le negative. Questo perchè mentre nelle macchine ordinarie la posizione della lastra sul piano focale è indifferente, purchè rientri nei limiti della profondità di fuoco dell'obiettivo, in quelle fotogrammetriche tutte le negative debbono assumere una stessa e precisa posizione rispetto a determinati elementi geometrici.

Successive posizioni di una camera fotogrammetrica per riprendere una zona comune di terreno ai fini stereoscopici

Tanto per darne un'idea citeremo il modello più recente della aerofotogrammetrica Santoni, con doppia camera, formato 10 × 15, [illegible] provvista di 400 lastre, funzionamento del tutto automatico, dallo scatto degli otturatori con alichetta a passo variabile alla presentazione e al cambio delle lastre. A 4000 metri di quota e a caricamento completo essa permette di fotografare una striscia di terreno larga quasi 5 chilometri con una superficie di oltre 1000 chilometri quadrati.

La parte più delicata del lavoro spetterà più tardi allo «stereocartografo», il quale non solo consentirà la visione stereoscopica del terreno ripreso dall'alto ma anche la sua diretta rappresentazione grafica planimetrica e altimetrica.

Con il restitutore Santoni si utilizzano coppie di fotografie coniugate, cioè che presentano gli stessi particolari visti da posizione diverse. Questi fotogrammi, posti nel restitutore esattamente nella posizione angolare che avevano nel momento della presa, sia rispetto al proprio obiettivo (orientamento interno), come rispetto al piano di rappresentazione (orientamento esterno), permettono di ricostruire punto per punto il modello del terreno (modello ottico), il quale è visibile stereoscopicamente mediante la osservazione binoculare dei due fotogrammi.

Ancora all'avanguardia

Il particolare da riprodurre sulla carta è individuato da due indici, uno per oculare, riuniti nella visione stereoscopica in uno solo, il quale resta localizzato nello spazio rispetto alla porzione di modello ottico del terreno compresa nel campo oculare. Quando l'indice sembra sfiorare il modello sul particolare da riprodurre, il restitutore riproduce nello spazio le due visuali di quel punto, le quali, intersecandosi ne definiscono la posizione planimetrica e altimetrica. L'organo meccanico destinato a raccogliere della intersezione è mobile nello spazio secondo tre assi ortogonali ed è collegato al dispositivo tracciatore, che rappresenta senz'altro sul foglio da disegno la planimetria del punto considerato, mentre sopra un'opportuna scala se ne legge l'altezza.

Altri apparecchi, come quello del Nistri sono a proiezione diretta di diapositive coniugate, dopo il duplice orientamento necessario. L'effetto stereoscopico è ottenuto dalla proiezione alternata delle due fotografie: per il fenomeno della persistenza delle immagini si vedono immobili i punti corrispondenti, oscillanti quelli che cadono al di qua o al di là dello schermo. Siccome questo è spostabile avanti o indietro secondo movimenti micrometrici, possiamo per così dire, mettere successivamente a fuoco o in rilievo in questo plastico virtuale i punti-immagine di quelli reali sul terreno. Avere quindi in scala i loro dislivelli e in definitiva le quote da riportare sulla carta. Quanto al tracciamento planimetrico, vi è il solito indice che esplora la proiezione sullo schermo e con giunti e snodi meccanici comanda la matita sul foglio da disegno, nè più nè meno di quanto avviene per un comune pantografo.

Con questi apparecchi italiani sono stati eseguiti rilievi al Brasile, è stata aggiornata la carta d'Italia al 25.000, si sono tracciate già molte carte della nostra Africa Orientale con triangolazioni aeree a catena da bassa, media e alta quota. Ottant'anni fa il Porro ci dava il suo metodo classico da terra; oggi, per merito di studiosi e perseveranza di tecnici nostri, siamo ancora all'avanguardia.

B. Saladini di Rovetino

Magazzino per le lastre senza e con il coperchio di una macchina per fotografia aerea (Mod. Santoni)

I Principi di Piemonte inaugureranno la Fiera di Bari

Bari, sabato sera.

L'on. La Rocca, in una adunanza tenuta questa sera alla Federazione, ha annunziato che i Principi di Piemonte inaugureranno quest'anno la VII Fiera del Levante, della quale ha poi tracciato il programma. Esso comprende una grandiosa Mostra coloniale, una Mostra di prodotti agricoli dell'A. O. e una Mostra di plastici e grafici delle costruzioni più idonee al terreno africano. Una grandiosa Mostra missionaria sarà tenuta; col corollario di un grande pellegrinaggio alla basilica di San Nicola.

Due briganti autori di dieci assassinii arrestati in Turchia

Erzerum, sabato sera.

Sono stati tratti in arresto due briganti responsabili dell'assassinio di otto gendarmi, un sindaco e un caporale della gendarmeria.

Grazioso costumino estivo in tela di seta rosa

Nella casa di D'Annunzio a Pescara

Quando il Poeta illuminava la terrazza con i fuochi d'artificio!

Pescara, sabato sera.

I lavori di ripristino e insieme di conservazione della Casa di Gabriele d'Annunzio — dichiarata monumento nazionale — lavori che dal Vittoriale sono stati diretti dallo stesso Poeta (che a Pescara è stato rappresentato sempre, oltre che dal sen. Felici, dal suo architetto Maroni) sono a buon punto e tutto lascia credere che saranno ben presto finiti.

Pescara attende...

Per quell'epoca, relativamente vicina, Pescara aspetta il suo grande Figlio che si era ripromesso più volte di tornare e che, alla fine, rientrerà nella casa della Madre simile ad un tempio; anzi i bene informati assicurano che d'Annunzio, con i suoi fedeli collaboratori, lascierà il Vittoriale e raggiungerà la piazza Garibaldi che lo vide fanciullo e adolescente, qualche giorno prima delle cerimonie solenni che allieteranno questa tanto desiderata inaugurazione. Per il momento — eccezione fatta per le fidate maestranze che hanno il compito di proseguire e ultimare l'opera nascosta — Maria Camerlengo — la fidatissima custode della casa stessa dalla quale s'è mossa soltanto un giorno per rivedere il Poeta sul Garda, ha l'ordine di non lasciar passare alcuno, e di accompagnare soltanto i visitatori più ostinati fino al loggiato, escludendo chiunque dalla stanza, dove la Madre di d'Annunzio s'è spenta, e che non ha subito modificazioni di sorta, con due finestrelle sulla strada che passa da piazza Garibaldi all'angolo del Portone di Luigi d'Amico; il gran letto di ferro, l'armadio, il comò, i comodini e sul comò i ritratti ormai gialliti di d'Annunzio ragazzo con quelle dediche che sono fra le più affettuose, custodite da una inviolabile campana di vetro.

— Ma deve molte altre lettere del Poeta!

Maria risponde che non se ne ricorda più. Non vuol mostrarle. Le vela nei cassetti della sua stanza e [illegible] perchè d'Annunzio le scrive spesso per dirle che «tutti i fiori del fiume e dei giardini di Pescara sono per la sua Mamma» e la prega di portarli alla sua tomba e di raccoglierne «un mazzo di fronte ad un suo gran ritratto serrato da una cornice rossa mattone dove una lampada è accesa in perpetuo.

A chi da piazza Garibaldi entra in via Manthonè, in questi giorni, e sale alla casa del Poeta, la visione del restauro sembra completa senza che veramente delle modificazioni sostanziali d'ambiente siano state portate allo scheletro dell'edificio, all'ossatura esterna della costruzione, e alle disposizioni d'ambiente; i più vecchi amici di Pescara o di Guardiagrele o soltanto di San Silvestro, anche in questi giorni, sono venuti a vedere «se tutto era a posto» e nessuno ha notato quelle anche inevitabili variazioni di stili e sovrapposizioni che, alla fine, sono altrettante stonature; niente fu rimosso, e la casa di d'Annunzio non ha mutato il suo profilo riconosciuto.

I lavori di ripristino

All'interno mancano gli ultimi ritocchi. All'esterno si sta completando il rivestimento e sono da mettere in opera poche pietre di travertino. Anche la suggestiva «piazzetta dei fiori» è a buon punto e si sa fin da oggi, che verrà arricchita da un fontanino monumentale e da una leggera balaustra mentre per il cortile i direttori dei lavori aspettano le decorazioni dal Vittoriale; secondo i bene informati le decorazioni di uno stile semplice e schietto raffigureranno le imprese del Comandante, ed è pure attesa da Gardone la statua destinata alla «cantonata» che dal cenacolo dei parrocchiani di corso Manthonè va in via Gardona.

V'è un altro lavoro delicato in corso di esecuzione; si sta ripristinando nel gran cortile il vecchio pozzo tanto caro a d'Annunzio e la torretta con la sua terrazza dove il Poeta, allora fanciullo, [illegible] per lunghe ore tutto il giorno, per quasi dieci anni, e alla sera illuminava le case vicine e l'arco del cielo, accendendo i fuochi d'artificio. Concludendo molte cose nuove e le più care e le più vecchie — quelle che hanno il carattere inalterabile e ineffabile dei ricordi — al posto di prima.

E un volto che sorge a Pescara, dalle sue strade, dalle piazze, dalla marina; che Gabriele d'Annunzio torni alla casa della sua gagliarda giovinezza e della sua più bella poesia.

G. O. G.

La rappresentazione continua...

— Troppa gente ci fa ormai concorrenza!...

(Disegno di BIOLETTO)

"STAMPA SERA„ PRESENTA ZOO

Testo e disegni di Metz, Barbara e Mosca

Uomini, donne e bestie

LE SCIMMIE

Le signore compassionevoli si danno appuntamento davanti alla gabbia delle scimmie.

In uno dei reparti del gabbione, due scimmie, una grande e una piccola, se ne stanno comodamente sedute sul loro di dietro e guardano le signore con lo sguardo supplice, allungando le braccia pelose attraverso le sbarre.

Esse sanno che le signore hanno sempre la borsa piena di cose buone: nocciolìne e caramelle, pezzetti di biscotto e cioccolatini.

Una delle signore tende una nocciolina americana alla scimmia più piccola.

La grande scimmia avanza una mano, timidamente.

— No — squittisce la signora. — A te, no...

Quindi, rivolta alle altre signore:

— Vuole tutto lei — dice — e questa piccolina, poverella, dovrebbe starla a guardare.

Offre la nocciolina alla piccola scimmia che la sbuccia, facendo smorfie.

— Non dovrebbero tenerle insieme — continua la signora. — Quella grande è vecchia e prepotente...

Tutte le signore si commuovono.

— Povera piccolina! — esclamano. Quindi, rivolte alla grande scimmia: — E tu, vecchia e brutta prepotente...

E tutte offrono nocciolìne e altre ghiottonerie alla piccola scimmia che si rimpinza allegramente. La grande scimmia tende invano la manina bruna.

— Vecchiona!

Esse non sanno che la grande scimmia è appena una bambina: ha, sì e no, due anni. La piccola scimmia, quella che tutti vezzeggiano, è una vecchia scimmia più che navigata. Oh, sì, essa ha già fatto le sue battaglie! Ha cinquant'anni.

LA LINCE

La lince, in fondo in fondo, non è altro che un grosso gatto con le orecchie d'asino.

L'IPPOPOTAMO

Tutti coloro che si fermano davanti alla gabbia dell'ippopotamo non possono trattenersi dal gridare:

— Ma quant'è brutto!

L'ippopotamo è mortificato di questa unanimità di giudizio; per questo passa la maggior parte del suo tempo quasi completamente nascosto dentro l'acqua.

Eppure egli sa di essere brutto. Come ippopotamo, è un bellissimo ippopotamo; e le belle ippopotame vanno addirittura pazze per lui.

IL CERVO

Il cervo è un albero piantato sulla testa di un animale. La parte più importante del cervo, infatti, non è lui: sono le sue corna.

Se il cervo, infatti, non avesse le corna fatte in quella maniera, la gente passerebbe davanti alla sua gabbia senza fermarsi.

Ho sempre sognato, quando la primavera si avvicina, quando le gemme degli alberi di pesco, di mandorlo e di albicocco esplodono in una girandola di fiori rosei, bianchi e lilla chiari, di vedere le corna del cervo fiorire improvvisamente di mille e mille piccoli fiori azzurri.

Ho sempre sognato una cosa simile, effettivamente.

LA GIRAFFA

Ecco, mi piacerebbe vedere la faccia che farebbe il commesso del negozio di biancheria per uomo se vedesse improvvisamente una giraffa accostarsi al suo banco di vendita, avvicinando al suo orecchio la sua minuscola testa, con un lento movimento del collo spropositato, e chiedendo:

— Vorrei un colletto duro, adatto per me.

LA TIGRE

Le manca una palla al piede e un numero in petto. Quando è in gabbia somiglia veramente ad un feroce forzato.

IL DIAVOLO DI TASMANIA

E' piccolo, tozzo, sembra un tasso. I cacciatori dicono che è l'animale più furbo del mondo.

Penetra negli accampamenti, delude i cani, sfugge le trappole, non si fa mai cogliere. La volpe stessa, posta a confronto del diavolo di Tasmania, diventa una scolaretta.

Ma allora, questo rinchiuso dentro la gabbia del giardino zoologico, deve essere proprio il più stupido dei diavoli di Tasmania.

Addio, vecchio cretino, disonore della tua razza!

IL CANGURO

A quando la borsa con apertura lampo?

LA VOLPE

— A proposito — dice l'elegante signora, rivolta al marito, fermandosi davanti alla gabbia dell'astutissimo membro della famiglia dei canidi — m'avevi promesso che me ne compravi una...

La donna e l'animale incrociano gli sguardi, attraverso le grate della gabbia.

— Caspita! — esclama finalmente la piccola belva — e c'è chi dice che l'animale più furbo del mondo sono io...

IL TRICECAFORO

E' un animale che non esiste in nessun giardino zoologico. Infatti me lo sono inventato io.

LO SCIMMIONE: — Signorina, vuol salire? (Dis. di Barbara)

Nel paese degli animali

Gli animali percorrevano lentamente i grandi viali del giardino antropologico, si formavano davanti alle gabbie, contemplando a lungo gli ospiti, con interesse.

La vecchia gazzella

— Guarda, guarda! — esclamava una piccola scimmia, rivolta al padre scimmione che la teneva per mano. — Guarda come rassomiglia a una scimmia, quello lì.

— Quello — gli spiegò il padre, in tono di sufficienza — è infatti, un nostro lontano, per quanto degenerato parente. Si chiama uomo. Ha abitudini sedentarie, vive nelle città ed è una delle bestie più cattive del creato. La sua intelligenza vivissima, lo porta ad imitare tutto ciò che fanno gli altri animali... Riesce, infatti, a nuotare come le foche, a volare come gli uccelli, a comunicare a distanza per mezzo di onde come le formiche; le sue tribù sono organizzate come quelle delle api, eccetera, eccetera... Rifà tutto, ma malamente...

Una famiglia di gazzelle si era fermata davanti ad una grande gabbia.

— Vecchia zitella a pelo lungo — lesse una gazzella sul cartello attaccato alle sbarre. — Chi lo sa se è feroce?

— E' vietato toccare le vecchie signore con ombrelli e bastoni — leggeva intanto il figlio più piccolo della gazzella. — Perchè?

— Bisogna essere buoni con gli uomini — rispose il padre, gravemente. — Ti piacerebbe, trovandoti nelle condizioni di quella vecchia signora, che ti [illegible] ombrelli e bastoni?

— Papà, papà! — disse un piccolo canguro, sporgendo la testina dalla borsa materna — che mi ci porti a vedere il pasto dei signori grassi? Sono le sei e fra poco il guardiano porterà loro da mangiare...

Al laghetto dei bagnanti

Moltissimi animali s'erano affollati intorno al laghetto delle bagnanti.

— Guarda quella, come si tuffa!

— Come nuotano bene...

— Ce n'è una che sono due minuti, per lo meno, che sta sott'acqua.

Un grido altissimo partì improvvisamente da un gruppo.

— Scappiamo, scappiamo! Una ragazza da marito è scappata dalla gabbia.

Seguì un fuggi fuggi generale. Nel giardino antropologico non rimase altro che un vecchio dromedario sordo, in ammirazione, davanti ad una gabbia che conteneva un gobbo.

— Questo sì — mormorava il dromedario, crollando il capo, tutto soddisfatto — questo sì che è un animale veramente perfetto...

Si volse a malincuore per andarsene e si trovò faccia a faccia con la ragazza da marito che avanzava contro di esso ruggendo spaventosamente.

— Aiuto! — gridò il dromedario, dandosela a gambe.

Il giardino antropologico rimase deserto.

Nel silenzio della sera si sentivano distintamente i ruggiti degli uomini grassi che consumavano il loro pasto composto di bistecche sanguinolente.

Al Giardino Zoologico

— Lei — disse il signore dai meravigliosi occhi di ametista — viene sempre a vedere gli scimpanzè?

— Perchè? — chiese il signore dal corpo di fanciulla. — Le sembro il tipo di quello che viene sempre a vedere gli scimpanzè? E' la prima volta — aggiunse — che ci vengo. Non so nemmeno, anzi, se questi siano gli scimpanzè.

— Infatti — disse il guardiano — questi non sono scimpanzè.

— E allora — gridò il signore dal corpo di fanciulla al signore dai meravigliosi occhi di ametista — perchè m'ha domandato se venivo sempre a vedere gli scimpanzè?

— Così, ho buttato una frase a caso. Noi spagnoli, del resto, siamo fatti così.

— Lei è spagnolo?

— No, brettone.

— E allora perchè ha detto che è spagnolo?

— Altra frase a caso, caro signore. Viene con me al bar a prendere uno zenone al lambro?

— E che cos'è uno zenone al lambro?

— Una bibita che non esiste. Io entro sempre nel bar e chiedo uno zenone al lambro. Mi dicono che non c'è, e allora me ne vado indignatissimo gridando: — Ma perdio, che in questi locali non si possano trovare zenoni al lambro?

— Ma perchè fa questo?

— Noi scozzesi — disse il signore dai meravigliosi occhi di ametista — facciamo sempre così.

— Lei è scozzese?

— No, airone.

Tacque un poco.

— Gli aironi — aggiunse — sono uccelli che dormono sulle acque dei laghi stando diritti su una gamba sola.

— Ma lei non dorme diritto su una gamba sola!

— No, perchè?

— Perchè ha detto che è un airone!

— Ho detto così?

— Frase a caso, forse.

— No, questa volta, ve lo confesso, ho mentito. Ho tentato, dico la verità, di farmi credere un airone, per certi miei scopi personali. Ma voi, demonio, m'avete smascherato.

— Eh, eh... — fece sorridendo e strizzando l'occhio il signore dal corpo di fanciulla — Ho capito subito che non eravate un airone.

— Una volta — disse il signore dai meravigliosi occhi di ametista — detti a intendere a un signore di essere un magnifico levriero dal lungo e morbido pelo.

— Perciò — esclamò il signore dal corpo di fanciulla — volevate farmi credere di essere un airone: per farvi acquistare da me.

— Precisamente. Ma voi, demonio, m'avete smascherato.

« Questi — aggiunse — sono i pappagalli.

E indicò la gabbia dei leoni.

— Carini — disse il signore dal corpo di fanciulla. — Quasi quasi me ne compro uno. Da molto tempo desideravo comprare un pappagallo. Ma saranno veramente pappagalli?

— Certo, certo.

Convinto che fossero pappagalli, il signore dal corpo di fanciulla entrò nella gabbia dei leoni e fu divorato.

Scendeva la notte. Il cielo era pieno di stelle.

Sorridendo e fregandosi le mani il signore dai meravigliosi occhi d'ametista uscì dal giardino zoologico.

Mosca.

ELEFANTE ASIATICO

— Qui c'era un elefante che ha ammazzato il guardiano.
— E quello chi è?
— Quello è il nuovo guardiano che ha ammazzato l'elefante. (Dis. di Barbara)

Non è vero che...

l'aquila

raggiunga spessissimo i tre metri di apertura d'ali e possa sollevare agevolmente, tenendoli stretti fra gli artigli, agnelli, fanciulli o piccole vacche. Tutte le aquile che ho visto non superavano le dimensioni di grossi polli nostrani, e un giorno, appunto, ne vidi una, nell'atto di compiere grandi sforzi per sollevare un fanciullo, levarsi a volo con esso e trasportarlo sulla cima delle alte montagne allo scopo di straziarne le carni e divorarne il cuore.

Essa, mi ricordo, piombò sul fanciulletto, lo afferrò col becco, ma non riusciva a sollevarlo di un centimetro.

Una piccola folla di contadini armata di zappe e badili, intanto, s'era radunata, e con mormorii e piccoli canti commentava gli sforzi dell'importante rapace.

Si facevano scommesse e s'accendevano dispute fra quei contadini alcuni dei quali parteggiavano per l'aquila, altri per il fanciullo.

— Lo porterà su in cielo — disse un vecchio dalla meravigliosa barba bianca levando in alto la scarna mano tremolante.

— Ubbiè! — gridò un giovane contadino. — Essa si proverà inutilmente per ore e ore, sino a che, affranta e scornata, abbandonerà la preda tra le beffe e le risa.

— E chi, — disse il vecchio — beffeggerà l'aquila?

— Io — disse il giovane contadino.

Un lungo applauso si levò da parte di coloro che parteggiavano per il fanciullo, e salutò le parole del giovane contadino.

— Anche noi, — dissero molte voci — beffeggeremo l'aquila.

Questa, intanto, lasciata per un istante la preda, afferrò il fanciullo da un'altra parte e ricominciò a tirare.

Inutilmente.

Fischi e risa si levarono di tra i sostenitori del fanciullo.

Muti, gli estimatori del rapace cominciavano a perdere fede e speranza.

— Fan-ciul-lo, fan-ciul-lo! — gridavano alcuni scandendo le parole.

— A-qui-la, a-qui-la — gridavano quelli del partito avversario per incoraggiare l'uccellone. Questo per ore e ore si sforzò dando per tutto il tempo un penoso spettacolo di debolezza e di impotenza.

Fino a che arrossendo e nascondendo, per la vergogna, il capo sotto l'ala, si sollevò per il cielo e raggiunse fra fischi e parole oscene la cima delle alte montagne.

Nella pianura, intanto, i partigiani del fanciullo inscenavano manifestazioni di gioia con fuochi e danze campestri.

E non è nemmeno vero che

il cane

si rechi continuamente sulla tomba del padrone e, ivi giunto, si dia, con angoscia, ad ululare per ore e talvolta per giornate intere, sino a che, stralunando gli occhi e mandando piccoli gemiti, trovi la morte, la dolce morte, presso il corpo di colui che gli volle tanto bene.

Io ho conosciuto cani che, morto il padrone, si recarono per l'occhio del mondo, a visitare la sua tomba, mandando piccoli uiuiati di convenienza.

Ma subito dopo, dimenticati, sperperarono in cagne e carne i denari ereditati.

E neanche è vero che

il cavallo

molte e molte ore prima del terremoto intuisca questo importante e disastroso fenomeno tellurico e ne avverta gli uomini con scalpitii, nitriti e impennamenti.

Vidi una volta un cavallo che non intuiva il terremoto.

I suoi proprietari vivevano fiduciosi e dormivano lunghi sonni tranquilli pensando: — Venga pure il terremoto. Tanto noi abbiamo il cavallo che molte ore prima ci avvertirà all'avvicinarsi di questo pericoloso e tavolta fatale movimento tellurico.

E il giorno che venne il terremoto, essi morirono tutti sotto le rovine del caseggiato, compreso il cavallo che non s'era accorto di niente.

Ed è falso asserire che

la formica

sia un ammirevole animaluzzo. Perchè se è vero che tutto l'anno lavora e fatica a trasportare cibi cantando con le compagne i principali inni del lavoro e dell'attività, è vero anche che quando la cicala viene a bussare alla sua porta e chiede un chicco, un piccolo chicco di grano: — Hai cantato tutto l'anno — le risponde — e io, invece, ho lavorato. Perciò, adesso, puoi morire pure di fame che non me ne importa niente.

Questo si chiama essere carogne. E di solito, non soltanto le formiche, ma tutte le persone che vivono esclusivamente per il lavoro e le cose utili e belle, fanno così.

Mosca

IL CANE POLIZIOTTO: — In nome della legge, apritel... (Dis. di Barbara)

SETTIMANALMENTE

Una pagina dedicata alle Signore

Una per lo svago dei bambini

e un'altra di argomento vario trattato allegramente

completano la snellezza vivace e piacevole che fa di

« STAMPA SERA »

il giornale pomeridiano più gradito dal pubblico

I grilli

Le ragazze, nella maggior parte dei casi, hanno tutte una paura maledetta dei grilli.

Non appena una ragazza vede un grillo immobile in mezzo alla strada, diventa improvvisamente nervosissima e cerca di girare più al largo che le sia possibile, facendo attenzione di non distogliere un solo istante gli occhi dal dorso del simpatico animaletto per timore che questo esegua qualche grosso salto e vada a cadere proprio addosso a lei. Non appena è riuscita a sorpassare la zona pericolosa, ella trae dai precordi un lungo sospiro di sollievo e prosegue per la sua strada tutta allegra, sino a quando non le capita di scorgere un altro grillo in mezzo alla strada.

Una distinzione

Intendiamoci, io dico grillo, perchè le ragazze chiamano grilli anche le cavallette. Esse non fanno alcuna distinzione fra gli Acridi, che poi sarebbero le cavallette, e tutti gli altri appartenenti alla numerosa famiglia degli ortotteri saltatori (Gryllus campestris, o, in parole povere, Grillo canterino e Bachytyrypus megalocephalus, che poi non sarebbe altro che il volgarissimo Cicalone, con un nome da antico romano).

Quando, poi, la ragazza è in compagnia, la faccenda diventa veramente divertente.

Ecco, i due innamorati procedono lungo la strada assolata tenendosi teneramente per mano e si stanno dicendo tante piccole cose carine, quando lei, improvvisamente, incomincia a lanciare piccole grida di terrore e, indicando un piccolo punto bruno, comanda perentoriamente al suo fidanzato:

— Acciaccalo... acciaccalo!... Altrimenti non passo!

Lui si avvicina al grillo timorosamente e tenta di schiacciarlo con un piede; ma il grillo è astuto e, con un salto magistrale, sfugge al pericolo andando a cadere sul collo della ragazza.

Allora la ragazza emette un piccolo urlo ed esclama con voce strozzata:

— Brutto imbecille, me l'hai mandato addosso! Scommetto che l'hai fatto apposta! Levamelo! Levamelo! Accidentaccio, levamelo, ti ho detto!

E, siccome lui la guarda imbambolato e non riesce a decidersi, lei si mette a strillare come una scimmia rossa, saltando a destra e a sinistra con una agilità che nessuno potrebbe mai sospettare in un corpo così fragile:

— Che cosa aspetti, per levarmelo, buono a niente che non sei altro? Ohi, ohi! Aaaah!

Lui, che ha una paura maledetta del grillo, ma che non vuole confessarlo per non farsi la figura del vigliaccone, si avvicina alla ragazza camminando goffamente sulla punta dei piedi e tenta, con un bel colpo della mano aperta di far cadere il grillo per terra. Disgraziatamente, invece di colpire l'insetto, assesta un tremendo ceffone alla ragazza che esegue mezzo giro su se stessa. Intanto il grillo le penetra nella scollatura della camicetta.

La ragazza minaccia di svenire.

— Levamelo! — grida con tutto il fiato che ha in corpo. — Bestiaccia maledetta!

Non si capisce bene se questa ultima esclamazione è rivolta al fidanzato oppure al grillo. Ad ogni modo lui crede opportuno di prenderla per sè.

— Uh, quanto chiasso per un grillo! — dice.

Paura o ribrezzo?

Lei, visto che il fidanzato non l'aiuta per niente, decide di fare da sè: tuffa rapidamente la mano nella scollatura, acciuffa l'animaletto per le elitre e lo getta lontano. Il grillo cade per terra, esegue un altro bel volo sfoggiando un magnifico paio di ali rosa e azzurre e va a cadere, con un colpo secco, proprio sulla nuca di lui.

E' la sua volta di mettersi a gridare. Egli esclama con molta energia: « Porca miseriaccia, accidentaccio! Maledizione! » ed esegue una specie di rozza danza che ricorda vagamente la pantomima primitiva dei selvaggi della Papuasia.

Il grillo vola oltre un muretto.

— Bel vigliacco che sei! — dice la ragazza al fidanzato.

— Che ci vuoi fare? — risponde lui. — A me i grilli fanno schifo. Preferirei affrontare un leone, piuttosto che un grillo. Non è paura, è ribrezzo.

Egli dice così perchè sa benissimo che, molto difficilmente, gli potrebbe accadere di imbattersi con un leone, immobile nel bel mezzo della strada.

Metz

"I quattro rusteghi„ di Wolf-Ferrari a Francoforte

Francoforte, sabato sera.

Il Maestro Clemens Krauss, già direttore d'orchestra dell'Opera di Stato di Vienna e noto in Italia per aver diretto alcuni concerti all'Augusteo, sta allestendo ora per l'Opera di Stato di Francoforte sul Meno una « prima » dell'opera *I Quattro Rusteghi* di Ermanno Wolf-Ferrari.

Appendice di *Stampa Sera* (79

Romanzo di GASTONE RICCIARDI

Gismonda volse a colui che aveva così nobilmente parlato un lungo sguardo di riconoscenza e di amore.

Quindi, volgendosi a Raimondo de Sevère, che aveva ascoltato in silenzio e che avrebbe voluto essere mille miglia lontano da quella stanza, disse:

— A voi, ora, signor de Sevère!

— A me?... — balbettò il diplomatico.

— Sì, a voi!...

— Ma... Io non comprendo... Non ho fatto nulla... Di che cosa dovrei rispondere?...

— Ve lo dirò io! — esclamò Gismonda.

E sorgendo in piedi e guardandolo fisso, proseguì con forza:

— Vi accuso, signor de Sevère, di aver tradito l'amicizia che la mia famiglia professava per voi e per i vostri! Vi accuso di aver tradito l'affetto fraterno che nutrivo per voi!... Vi accuso di aver risposto con una prudenza piena di ipocrisia, di cautele, di riserve, al disperato appello rivoltovi da mio padre!

— Gismonda!... Che cosa dite!... [illegible] enormi!... — balbettò Raimondo.

— Tacete! — riprese, implacabile, l'animosa fanciulla. — Voi sapete benissimo che io dico la verità. Sarebbe bastato un gesto generoso da parte vostra per salvarci, per risparmiarci le angoscie, i dolori, le umiliazioni che mia madre ed io abbiamo sofferto!... Sarebbe bastato un vostro gesto generoso per distogliere mio padre dal suo tragico proposito!... Voi potevate fare quel gesto!... E non lo avete fatto!...

— Basta!... Basta!... — supplicò Raimondo, rosso di vergogna e di contenuto furore.

— No, signor de Sevère! — riprese la fanciulla. — Io non ho finito ancora!... Io devo ancora pronunziare contro di voi la più grave delle accuse!... Dopo averci abbandonate nel momento del dolore, della miseria, della sventura, voi avete avuto l'improntitudine di ritornare qui, quando, respinto da un'altra donna, speravate di riannodare i legami che avevate infranti, sapendo che la nostra fortuna era stata ricostituita. Voi vi illudevate di riconquistarvi la mia simpatia con delle belle parole... Ebbene: disilludetevi, signor de Sevère!... Voi eravate venuto qui, oggi, per avere una risposta da me... Ebbene: ecco la mia risposta: Uscite da questa casa e non vi mettete mai più piede!...

— Ah!... — sibilò Raimondo. — Vi sarà pure qualcuno qui per rendermi ragione di queste parole!...

Pietro du Courtraing si fece vivamente innanzi.

Ma Gismonda lo fermò con un gesto e gli mise una mano sulla bocca, esclamando:

— Non una parola, Pietro!... Voi non avete legami di parentela con noi; ed io vi proibisco di parlare!

E poichè anche Rodolfo si era fatto innanzi, la fanciulla proseguì:

— Taci anche tu, padre mio!... Un duello fra te e quell'uomo è impossibile... Esso susciterebbe uno scandalo intollerabile... E chi sa quali accuse gli attribuirebbero...

Si vide allora Bouchon farsi innanzi ed inchinarsi a Gismonda, dicendole:

— Sarò dunque io, signorina, se lo permette, che raccoglierò il guanto.

E senza attendere altro, si presentò a Raimondo:

— Arsenio Bouchon, ex-commissario di polizia, ex-campione internazionale di spada e vincitore della Coppa d'Europa. Sono a vostra disposizione, signore.

Raimondo de Sevère squadrò sdegnosamente, dal capo alle piante, l'impertinente personaggio, e rispose:

— E sia... Dove posso mandarvi i miei testimoni?...

— All'albergo — rispose Bouchon con una imperturbabilità ed una dignità cavalleresca che nessuno si sarebbe sospettata da lui.

Raimondo uscì sbattendo la porta.

— Vi ringrazio, signore! — disse Gismonda, volgendosi a Bouchon, che rispose con un profondo inchino.

Vi fu un breve silenzio. Poi Rodolfo disse:

— Gismonda, tu hai magnificamente illustrato il motto della nostra casa, « Moultfort mord fort », scacciando dalla tua presenza l'uomo che un giorno ti offese così crudelmente. Ma tu hai detto anche: « A ciascuno il suo! ». Aspetto, dunque, che tu mi giudichi...

Gismonda, che era ancora tutta vibrante della più generosa passione, scosse la testa e rispose vivamente:

— Giudicarti io?... Ah no!... Giammai, povero padre mio!... Tu, forse, hai errato, ma hai amaramente espiato!... Sei disceso fino al fondo del dolore umano, perchè hai voluto morire!... Io non ti giudico!... Ti compiango e ti amo!...

— Ah!... — balbettò Rodolfo. — Tu sei dunque un angelo!...

— No, padre!... Non sono che una donna... E sono tua figlia!...

— Ed a me che cosa dite, signorina? — chiese a sua volta Arsenio Bouchon.

Gismonda andò verso di lui e gli porse gravemente le mani, dicendogli:

— Io non so che assai vagamente che cosa avete fatto in altri tempi nei riguardi di mio padre... Ciò che so con sicurezza si è che voi siete uno dei due uomini che ce lo hanno restituito... E ciò basta, signor Bouchon, perchè la riconoscenza più sincera e più profonda sia sempre associata al vostro nome nei nostri cuori.

Bouchon si chinò a baciare le mani che la fanciulla gli porgeva, e cercò di parlare, senza riuscirvi. Due grosse lagrime gli rigarono le guancie.

Finalmente potè balbettare:

— Grazie!... Grazie. Scusatemi se piango!... E' la prima volta che mi succede, dopo la morte di mia madre...

— A te, ora! — riprese Gismonda, rivolgendosi a Pietro du Courtraing, che fremette, sentendosi dare del tu. — A te ora, mio beneamato!... Perchè ti dichiari colpevole, quando io, mio padre e mia madre non saremmo che dei disgraziati, schiacciati dalla miseria e dalla sventura, se tu non ci avessi così generosamente soccorsi?... Perchè ti accusi di debolezza, tu che, fin dalla prima visita fatta qui da tuo padre, ti dichiarasti pronto a rinunziare a me, promettendo a mio padre che finchè tu fossi stato in vita nessuno avrebbe attentato alla nostra felicità ed alla nostra fortuna?...

— E' vero!... Io posso attestarlo! — dichiarò Rodolfo.

— Come?... Gismonda... Tu sapevi?... — mormorò Elvira.

— Sì, mamma, sapevo — rispose la fanciulla.

E volgendosi di nuovo a Pietro:

— Tu hai parlato di castigo... Che cosa vorresti fare?... Vorresti ritornare laggiù, non è vero?... Vuoi, dunque, che io muoia di dolore?...

— Gismonda!... — esclamò perdutamente Pietro. — Mia adorata Gismonda!...

— Tua moglie, Pietro!... — rispose la fanciulla — E fiera di esserlo, perchè tu sei il più nobile e più generoso cuore che io abbia conosciuto!... Ecco la mia mano!... L'accetti?...

E porse la mano all'amato.

Pietro volse uno sguardo a Rodolfo e ad Elvira, che risposero con un cenno di assenso.

Allora egli prese la mano che la fanciulla gli porgeva e l'attrasse sul suo cuore.

E tutta la gioia dell'amore, del più puro, cristiano amore, inondò le loro anime di luce.

(Continua)

Un prezioso e misterioso gingillo da tavolo

Questa navicella di cristallo, di provenienza giapponese, fa parte di una ricca collezione di oggetti rari di ogni forma e dimensione, rinvenuta tempo fa, in circostanze misteriose, in una vecchia casa centrale di Milano, e che suscita ora la curiosità di quanti hanno avuto modo — per ragioni diverse — di poterla esaminare. Dietro questo prezioso gingillo, si nasconde tutta una interessante vicenda — di cui, a suo tempo, si occupò sopratutto la stampa straniera — e che ora ritorna agli onori della cronaca

In Etiopia, ai tempi del negus

La amarezze fiscali dei sudditi di un degiac

A. O., giugno.

E' noto che il sistema feudale abissino sottoponeva il povero etiope a una pressione forzata nel ramo tributario, pressione tanto più antipatica in quanto nessuna aliquota gli ritornava sotto un aspetto, qualsiasi di benessere sociale. L'etiope pagava tasse per il solo piacere di possedere dei capi. I quali avevano capi per il solo piacere di riscuoterle.

Dove le vittime sapevano...

Le imposte variavano da regione a regione e da provincia a provincia, secondo la diversa rapacità dei ras e degli esecutori dei loro ordini. In qualche raro settore esisteva invece uno specie di codificazione: le vittime sapevano almeno in antecedenza le amarezze finanziarie dell'anno. Tra questi privilegiati, va notato il regno del degiac Alaieu Burrù, ras di fatto se non di nome.

Trascrivo, a titolo di curiosità, le voci desunte dai suoi registri fiscali, poichè egli aveva proprio dei registri, tenuti in ordine da scrivani, la cui fatica — come vedremo — era a carico dei colpiti. Un po' come nel medio evo, tra i dispiaceri del condannato erano gli emolumenti del carnefice. Ma c'è da commettere che Alaieu guadagnava parecchio sulla scritturazione. Vediamo:

1) Asserat. Si chiamava così la decima parte del raccolto dei cereali che spettava al negus e, per conto del quale, effettuava la raccolta il degiac incaricandone i vari cicca (capopaese). Per regolarità, bisognava registrare il versamento avvenuto. Ogni cicca versava un tallero per procurarsi la … Lo versava ad Alaieu.

2) Amaciò. Era una seconda decima parte del raccolto dei cereali che spettava all'amministrazione provinciale. Altro tallero allo scrivano, sempre attraverso Alaieu.

3) Immeret ghibir. Tassa sull'arte fabbricata. Ogni paese, secondo la sua grandezza, versava ad Alaieu una proporzionata quantità di sale, esprimibile anche in talleri.

4) Imar ghibir. Ogni contadino, secondo la quantità dei buoi in suo possesso, doveva versare una certa quantità di miele. Non già che, in Etiopia, i buoi producano miele, ma sembrava irriverente al signorotto tassare le umili api. Il miele veniva raccolto e consegnato dal cicca, con la solita necessità di scritturazione e un tallero di scrivano.

Sulle pecore e sulle capre

5) … Tassa sulle pecore e sulle capre, in proporzione di un decimo. La raccolta e la consegna avveniva per mezzo del cicca il quale, per non essere rimproverato di furto, procedeva alla scritturazione con il tallero per l'incomodo dello scrivano.

6) Dembegnà. Non bisogna troppo sovraccaricare i cicca, esponendoli all'antipatia dei sudditi. Per le piccole tasse, Alaieu mandava quindi sul posto un cantore, al quale, per il semplice fatto di esservi mosso, spettava una certa misura di miele, dolcezza che, credo, non viene tributata agli stessi soggetti presso i popoli bianchi.

7) Quasà mesesh. Si chiamava così la partecipazione degli umili alla gioia del capo in occasione di Natale, Pasqua, S. Giovanni (settembre) col regalo di una capra o una pecora per ogni paese. Il dono partiva dal cicca che, poi, si faceva rimborsare in contanti dai compaesani.

8) Delal. Tassa sul bestiame (esclusi i bovini). Si pagava in sale. Ogni capo, un listello di sale o un tallero. Per il Mascal, il Natale e la Pasqua, ogni grande regione regalava ad Alaieu un grosso zebù.

9) Iascemannè ghibir. Tassa sull'industria tessile. Questa non è molto sviluppata in Etiopia. In genere, s'incontra, nei vari cortili, un telaio rudimentale, a fior di terra, con sotto una buca per le gambe del lavoratore. Il quale non sta comodo. Ma l'hanno curato in diversi. Dopo qualche ora, la situazione si riduce a un … Ma, per avere diritto alla buca e al telaio, bisognava pagare 5 talleri.

10) Cailar ghibir. Tassa … sui fabbri, sparsi dovunque, specialmente nel Gemien e dediti quasi tutti all'artigianato. Le donne costruiscono otri, gli uomini lavoravano … a ferro, soprattutto catene per schiavi. La tassa era proporzionata al lavoro prodotto ed era commisurata dolcemente, per timore di certe magie di cui gli ebrei, specialmente se fabbri, avrebbero il segreto. Il timore non era tuttavia così potente da indurre a chiudere gli occhi su i possibili trucchi. L'ebreo, il quale assicurava di non aver lavorato, si sdebitava con il degiac recandosi da lui, all'epoca della macellazione; allora prendeva la pelle di uno zebù, la conciava, ne faceva un bastone e lo consegnava al degiac. Questa variante tributaria aveva nome corbet fachi. Interessante la somiglianza della parola corbet con la francese corvée, di cui, press'a poco, ha il significato.

La tassa dei nomadi

11) Iaberri carat. Dogana. Era commisurata a mulo carico di 120 chilogrammi. Chi selezionava i muli, poichè i mediocri non trovavano acquirenti. L'uscita di un capo di bestiame dal territorio pagava un tallero.

12) Azmari. Era la tassa del suonatore ambulante, così indispensabile per ogni cerimonia o banchetto e per cantare la gloria di chicchessia, anche se non disponeva di meriti. Se il degiac fosse stato un sentimentale, si sarebbe fatto pagare in natura; invece esigeva una lunga cinghia di cuoio per caricare i muli, oggetto che non ha attinenza con la musica. Offesi, i poveri suonatori preferivano pagare un tallero.

13) Leggiam ghibir. Imposta che dovevano pagare i cicca per coltivare i terreni di proprietà del negus. Imposta con scrivano. Il quale, dovendosi contentare anche il negus, costava due talleri.

14) Daniniet. Quando due questionavano, il capo era tenuto ad appianare la divergenza. A pace fatta, il vincitore pagava mezzo tallero, il perdente due.

15) Afferselà lissuelà. Quando capitava a un disgraziato di perdere un bue, un mulo, una bestia qualsiasi, per ottenere il biglietto che lo autorizzava a farne ricerche, si recava da Alaieu consegnandogli un tallero e un quarto. Se riusciva a individuare il possessore abusivo dell'animale, ne riferiva al degiac e pagava altri due talleri. La gioia dell'operazione consisteva nello scoprire il colpevole.

16) Iesellan ghibir. Era la tassa dei nomadi e si pagava in burro. Per fortuna, in Etiopia il burro, se fresco, è considerato scadente.

Qui finisce l'elenco delle principali amarezze finanziarie dei sudditi di Alaieu Burrù, i quali, poi, dovevano provvedere al mantenimento di vari capi minori nonchè dei ladri professionisti; con costoro, i villaggi preferivano scendere a patti, legalizzando in tal modo le loro ruberie e realizzando l'unica maniera di vivere in pace e protetti. Perchè i ladri erano gente d'onore.

Antonio Antonucci

La "Genova del futuro,,

Piazza della Foce nuovo centro di vigorosa rinascita

Un particolare del progetto rinnovatore di piazza della Foce

Genova, sabato sera.

Diversamente dalle altre maggiori città italiane, Genova si estende e si amplia non già sviluppando la periferia con la copiosa costruzione di officine o di case per le comuni abitazioni, ma costituendo dei nuovi potenti centri di polarizzazione delle energie vitali, i quali, senza sminuire il valore delle zone tradizionalmente ritenute i gangli essenziali dell'attività cittadina, funzioneranno come punti massimi di fervorosa operosità, parallelamente ai più antichi preesistenti.

Lo sviluppo della città

Lo sviluppo di Genova verso la regione orientale ha infatti questa caratteristica. Non è una comune adozione od un adattamento di terreni a costruzioni cittadine, consuete e normali, per soddisfare il bisogno di abitazioni della crescente popolazione. La zona orientale di Genova assume la funzione e l'importanza d'un centro d'attrazione di primo ordine: non si sostituisce al tradizionale centro di Deferrari, ma gli diviene parallelo ed equivalente come grandiosità e maestà, non solo, ma come potenza polarizzatrice di bellezza, di movimento, di attività.

Dopo Piazza della Vittoria — tuttavia contenuta nei limiti antichi segnati alla città dal Bisagno — ecco ora la nata nuova e coraggiosa di Piazza della Foce, destinata ad assumere un ruolo di primissimo ordine, con le recentissime disposizioni volute dal Podestà in merito alla sua integrale e potenziata sistemazione edilizia.

Ciò che è stato ora deliberato in merito alla sistemazione di Piazza della Foce, è altrettanto ardimentoso che geniale: rivela dei propositi che sono indice di vedute superiori e longimiranti, destinate a vincere le esigenze che imporranno i secoli all'operosità ligure: vedute e propositi che hanno un'impronta di superba maestosità, ma anche di pronta e sicura sensibilità dei bisogni pratici dell'avvenire.

Qui esula il pigro concetto dell'ordinaria amministrazione, della soddisfazione alle immediate esigenze, della pronta ma povera concezione del « far presto » perchè urge il piccolo borghese senso di adattamento. La costituzione del grandioso centro di Piazza della Foce, come ora si prospetta con le nuove deliberazioni volute dall'on. Bombrini — davvero Podestà d'una « Superba » che ha coscienza della sua missione quale porto mediterraneo dell'Europa — stabilisce un punto di partenza per la creazione d'un nucleo attorno al quale potrà gravitare quasi una nuova città: la città nuova che, ineluttabilmente, deve svilupparsi se davvero Genova non vorrà morire nel normale andamento odierno, mentre allo svolgersi d'una Italia imperiale, anche per Genova stanno per spuntare giorni assai più fulgidi e ricchi e laboriosi.

La zona occidentale

La zona occidentale deve essere lasciata al suo destino di integrazione del maggior porto mediterraneo, che assumerà proporzioni ancora più efficienti. La vita sociale, economica, il dinamismo che non è legato agli sviluppi del porto, avrà la sua sede nella zona orientale in questo suo divenire pieno di promesse.

Piazza della Foce assumerà con la sistemazione ora deliberata un aspetto di potente maestosità, ricca di forza attraente: creando la massa dinamica, si sviluppano le energie che attrarranno le altre che vi circolano attorno; basta pensare che sulla piazza saranno costruiti otto palazzi di circa quaranta metri di altezza, due dei quali saranno adibiti, secondo le intenzioni espresse dal Podestà, ad alberghi grandiosi e modernissimi, forniti di ogni massimo conforto, dotati di quanto può pensarsi di più perfetto in tema di ospitalità. Anche questo proposito di creare due perfettissimi e munitissimi alberghi, gioverà potentemente a fare della regione della Foce un ganglio di particolare vitalità, attirandovi un movimento di forestieri specialmente per la provenienza di levante — la Riviera e Roma — che servirà a valorizzare anche più la stazione Brignole, il cui destino non è ancora del tutto segnato, ma che potrà essere assai più fortunato di quanto finora non fu.

E' giusto, prima di scendere all'esame particolare delle costruzioni, rilevare la nota generale, che è la volontà recisa di creare una zona nuova movimentata a carattere modernissimo e dinamico: poichè essa designa la genialità del creatore di città. Soltanto, infatti, attorno ad un centro che emerga per bellezza, comodità, vibrazione, interesse, può evolversi una vitalità nuova feconda e pulsante.

Occorreva questo violento colpo di timone per indirizzare con moderna e geniale intensità la vita cittadina a più ampie e promettenti mete. Raddrizzamenti e sventramenti, tutto ciò che concorre a risanare e svecchiare, serve utilmente alla conservazione di ciò che esiste: ma per creare il fiotto nuovo suscitatore di energie, occorre il colpo d'ala ardimentoso, esige la scintilla luminosa e scuotente, una visione vasta, adatta ai nuovi tempi nella contemplazione dei bisogni futuri.

Moderna costruzione

Il Podestà Marchese Bombrini, ha avuto il lampo geniale di dar vita, sulla sinistra riva del Bisagno, alla Genova del futuro: e soltanto costituendovi intanto questo arditissimo centro con otto edifici, massicci eppure svelti, guardanti sull'azzurro mare, si poteva pensare di congiungere alla poesia verde d'Albaro, la poesia più fattiva e concreta d'una operosità civile, che avrà il suo sfogo attraverso a stabilimenti balneari mobili, a ricchi negozi elegantemente collocati, a pubblici esercizi razionali, a ritrovi mondani animati e signorili, ad abitazioni sontuose. Imponenza, ricchezza, comodità, vastità, movimento, saranno le caratteristiche che animeranno la zona nuova di questa Genova orientale, che sa tenere il suo porto quale punto d'entrata e di uscita sul mare di tanta parte d'Europa continentale.

Le idee espresse dall'ing. Luigi Carlo Danori — vincitore del Concorso — hanno convinto l'on. Carlo Bombrini, che studia con particolare amore civico tutto il vasto e complesso problema urbanistico della « Superba ».

Il bisogno di aria e di luce cresce irresistibilmente. Il formidabile slancio preso dallo sport influisce, in questo senso, sull'architettura. La nostra generazione, che anela ad uscire dalla stipata angustia e dal tanfo delle colossali città, per slanciarsi all'aperto, verso una vita attiva di ricreazioni fisiche, non vuole più trovare, nemmeno in casa, la penombra. La bonaria e sentimentale vita dei nostri padri — connessa un giorno a questo stato di cose — non trova più posto ormai in una esistenza diventata così dura, e priva di fronzoli come il vetro stesso delle moderne case.

Ora in questo nuovo « centro », superfici piane, espressive, saranno chiaramente inquadrate in linee verticali e orizzontali, che si taglieranno ad angolo retto, e per cui i due tipi fondamentali della moderna costruzione — intensivo ed estensivo — qui si avvicineranno precisamente a coesistere in una precisa, determinata e disciplinata massa di fiori e di verde, con caratteri divergenti e genialmente originali.

Sicchè l'italiano e il forestiero che provenendo dalle vie di comunicazione della Riviera di levante scenderanno a Brignole, si troveranno innanzi lo scenario di una città impensata e insospettata, una zona che l'originalità e la genialità topografica ed edilizia renderanno incantevole, indice di potenza e di maestosità accoppiate all'eleganza ed alla bellezza.

Byron, scendendo dalle antiche creuze di Albaro, silenziose ed ombrate ove pensava alla poesia ed all'amore, ne rifuggirà forse disturbato nelle sue malinconie; e Balzac, in cerca di Onorina, si domanderà se questa è ancora la Genova ch'egli vide ed amò.

E' sempre la stessa Genova, ma trasformata, potenziata, ingigantita dai suoi uomini che hanno nelle vene il sangue dei colossali pionieri di ogni ventura e di ogni fortuna: con la genialità, l'esperienza, l'intuizione, le infondono una vita centuplicata, corazzata per affrontare nei secoli ogni lotta positiva per la prosperità del suo popolo.

Alfredo Rota

Come apparirà dal mare la magnifica piazza con l'imponente mole degli alti massicci e svelti edifici

---

Resuscitano i... morti!

VON STROHEIM ritorna allo schermo col suo nuovo romanzo «PAPRIKA»

HOLLYWOOD, luglio.

Che strano destino quello di Erich von Stroheim!

Ma si chiama realmente Erich von Stroheim? E' veramente un ex-tenente della guardia imperiale austriaca, figlio di un grande signore di Boemia? O non è piuttosto, meravigliosamente permeato dal genio della mistificazione, un mostro abile a sbalordire le folle?

Una cosa è però certa: egli visse a Vienna all'epoca degli ultimi splendori imperiali, quando ancora i leggeri calessi lacchè sobbalzavano sulle loro molle, correndo verso Schönbrunn, quando il Prater brillava ancora di mille luci — illuminazione « a giorno » del Sacher, — mentre negli occhi smisuratamente ingranditi delle mondane trasalivano o ... giare...

Giovani ufficiali degli ulani, veri beceri monocoluti e spregiati, cavallereschi e poeti, vivevano facendo ballare il valzer a giovani donne lunatiche e lattiginose. Quando venne la guerra, dimenticarono di pagare i loro sarti, ma si fecero massacrare sul Piave. Alcuni soprav-

Una recente fotografia di Erich Von Stroheim

vissero, e se ne videro, dopo la guerra, chiedere l'elemosina agli angoli delle affollate strade di qualche grande città europea: avevano degli occhiali affumicati che mascheravano i loro occhi bruciati, e trascinavano, nella polvere estiva, poveri brandelli militari dalle spalline strappate...

Altri, più fortunati o più spregiudicati, diventarono ballerini mondani o vitaioli, topi d'albergo o falsari, e finirono nell'aria mefitica delle prigioni quando cadde il mondo artificiale degli anni della inflazione.

Uno solo fra questi — se veramente lo fu o se è permesso dubitarne — seppe guadagnare una gloria mondiale e numerosi milioni nel far rivivere la defunta Vienna imperiale.

Polverizzata dalla disfatta, la vecchia Vienna rivisse più agile, più brillante, più immateriale che mai, nei films che Erich von Stroheim girò a Hollywood.

Von Stroheim fu il vero creatore del cinema « sofisticato ».

Ma quest'arte fu degradata, imbastardita, « commercializzata » da altri: giunse Sternberg e la temibile Marlene Dietrich dalle ciglia « vampiresche » incollate sulle sue palpebre di cera. Allora von Stroheim — ed ecco ciò che lo rende grande — stroncò le convenzioni dell'arte che egli stesso aveva inventato.

Quando ebbe guadagnato tutto quel che voleva, quando i milioni ebbero perduto, per lui ogni senso, ogni gusto, ogni sapore, egli provò improvvisamente un'angoscia, un tormento, una vertigine. Fu allora che la Vienna fittizia ch'egli ricostruì a Hollywood s'illuminò di fuochi apocalittici; e fu allora che egli si colpì nei più profondo dei nostri cuori, con una brutalità da macellaio.

In Marcia nuziale e nel Matrimonio di principe, seppe essere il Goya del cinema: negromante di genio, liberò i suoi istinti per sì lungo tempo soffocati. Allora l'America si irritò, e decretò che von Stroheim era diventato pazzo.

Fu la caduta vertiginosa dell'idolo. Si rimproverò a lui la sua megalomania, la sua alterigia, i suoi sperperi, il lusso pesante e il cattivo gusto in mezzo al quale aveva vissuto, tormentato e insolente, col suo eterno sigaro in bocca.

Furono strappati i suoi contratti: lo si cacciò nella rovina. Solo, senza neppure una domestica, visse in trenta stanze fredde, di dove i creditori avevano asportato mobili, tappeti, e opere d'arte. Poi lo si cacciò anche dal suo palazzo, e allora egli si rifugiò in un albergo, e trovò l'unico conforto nel bere whisky, quasi senza sosta. Per vivere accettò parti miserevoli in film assurdi, e scrisse qualche cattivo romanzo d'appendice che riempì di pornografia, senza alcun trasporto.

Suo figlio, un monello di diciotto anni, gli intentò un processo: reclamava da lui una pensione alimentare. Citato dinanzi ai giudici, von Stroheim confessò di possedere solo otto dollari: tutta la sua fortuna!

Ma eccolo che ritorna!

Per dire che cosa? Per fare che?

Dicono che egli porterà sullo schermo l'ultimo suo romanzo, Paprika; ma si dice anche che questo romanzo è scandaloso, erotico, di un germanesimo barocco, seppure vi si scorga il von Stroheim di una volta.

Avrà fortuna? E' lecito dubitarne, perchè il mondo del 1936 non è più quello che vide nascere l'arte — dapprima brillante, poi invasata — di von Stroheim.

Egli aspira ancora alla vita: ma questo fantasma che ritorna con la vecchia vestaglia di lana, bucata dalle bruciature di sigarette, questo fantasma che ritorna con lo sguardo disgustato e stanco, attraverso l'immancabile monocolo, non è più commovente di quegli uomini felici davanti ai quali si apre, diritto e luminoso, il cammino della vita?

Ricordate che...

OGGI E' IL DUECENTOTRENTESIMO GIORNO dell'assedio economico dell'Italia.

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	26	12	[illegible]
MILANO	42	25	[illegible]

IL SOLE sorge domani alle 4,48; tramonta alle 20,16. La LUNA sorge alle 20,49; tramonta alle 5,26.

Domani festa della R. Guardia di Finanza che commemora i suoi gloriosi fatti d'arme sul Piave (1918).

L'AUGUSTUS, la motonave che porterà i crocieristi de « La Stampa » partirà il 19 luglio alle ore 23 da Genova (Pontile dei Mille). I bambini e i ragazzi fino ai 12 anni pagano la metà del posto. I non provvisti di passaporto godranno della concessione dell'uso del passaporto collettivo. E' assicurato il servizio religioso a bordo. Tutti i giorni alle ore 18 concerto; dalle ore 22 ballo, proiez. di films. Facilitazioni per il pagamento della quota per le categorie B e C.

ONOMASTICI DI DOMANI. — S. Emidio, S. Antonio Maria Zaccaria, fondatore della Congregazione dei Barnabiti, S. Filomena v.

FUNZIONI DI DOMANI. — San Dalmazzo: festa di S. Antonio Maria Zaccaria: 8 messa con comunione generale; 10,30 messa cantata; 18, vespro, panegirico detto da P. Bessone, benedizione. — Gesù Nazareno: giornata eucaristica, 16,45 rosario, vespro, ora di adorazione, benedizione. — S. Gioachino: festa di S. Luigi, 16 vespro, discorso del Can. Cantono, benedizione.

ANEDDOTI. — Leggiamo su un grande giornale parigino che il Consiglio Municipale dell'isola di Rè, dove sostano i forzati francesi prima di imbarcarsi sulla Martinique, ha indirizzato un commovente appello all'amministrazione penitenziaria centrale per denunciare che da più di sei mesi cioè dall'epoca della partenza dell'ultima « spedizione » a Caienna » non vi siano più nell'isola che circa quaranta forzati. « E' indispensabile — dice la lettera firmata dal Sindaco di Rè — che l'effettivo dei forzati sia portato a una cifra normale ». Si vede che per l'isola di Rè i delinquenti non sono degli « indesiderabili ».

IMPERIALISMO NIPPONICO

I giapponesi e la soluzione del problema demografico ed economico

New York, sabato matt.

A conclusione di uno studio sul Giappone compiuto dall'Istituto Americano delle Relazioni nel Pacifico, la signorina Jeannette Randolph, collaboratrice dell'Istituto, afferma che il Governo giapponese, di fronte al continuo aumentare della sua esuberante popolazione, si trova nella condizione di dover provvedere annualmente a dar lavoro a circa mezzo milione di sudditi.

Facendo rilevare come nel 1950 il Giappone avrà probabilmente un aumento di popolazione di 10 milioni di cittadini, la Randolph afferma che lo sviluppo dell'industria è la principale speranza del popolo giapponese e che a meno che l'attività industriale non sia straordinariamente aumentata, la presente situazione nazionale diverrà vieppiù precaria.

Tuttavia guadagna sempre più terreno la convinzione che l'economia nazionale debba essere riorganizzata in modo da assicurare al Giappone un più largo e sicuro mercato per i suoi prodotti industriali.

Altri studiosi di problemi sociali credono, a loro volta, che il problema demografico giapponese possa essere risolto soltanto con la creazione di un impero capace di bastare a se stesso, con tutte le materie prime dentro i propri confini, e con i mercati mondiali assicurati mediante opportuni accordi e concessioni.

Esposizione di fotografia scientifica a Berlino

Berlino, sabato sera.

Durante la esposizione « La Germania », che sarà inaugurata a Berlino il 18 luglio in occasione delle Olimpiadi e che si protrarrà fino al 16 agosto, un padiglione speciale del « Kaiserdamm » sarà dedicato alla fotografia scientifica. Nell'ambito di tale mostra sarà riservato un posto d'onore alla fotografia Röntgen nelle sue varie applicazioni in materia di scienze naturali, prova dei materiali, esame delle falsificazioni e diagnosi medica.

I dogmi delle sètte indiane

L'« intoccabilità » dei topi che infestano una città

Bombay, sabato mattino.

Le autorità municipali del grosso centro industriale di Ahmedabad, hanno unanimemente respinto la proposta, avanzata da alcuni consiglieri, di iniziare una lotta serrata di sterminio contro i topi che infestano la città, e che sono spesso causa di gravissime epidemie. Essi l'hanno respinta avendola giudicata contrastante ai dogmi della « halmsa », una dottrina religiosa indù, che ritiene gravissimo peccato l'usare crudeltà sugli animali.

Ahmedabad ha acquistato in India una considerevole notorietà perchè anche in precedenti occasioni le credenze religiose hanno interferito nell'amministrazione civica.

Presso la sètta dei Jain, una delle tante dell'India, questa « halmsa » è praticata in modo rigidissimo. I suoi seguaci evitano perfino di accendere la sera le lampade ad olio, per impedire che gli insetti, cadendo sulla fiamma, siano uccisi. La notte rimangono rinchiusi nelle loro abitazioni per tema che, camminando all'oscuro, possano, sia pure inavvertitamente, calpestare qualche verme.

Secondo la curiosa filosofia degli indù, è prestabilito dagli dei che gli animali più deboli debbano servire come preda ai più forti; quindi l'uomo non deve, con la sua presenza, privare questi ultimi del loro cibo.

E' appunto considerando queste secolari credenze che le autorità civiche di Ahmedabad hanno respinto la proposta di distruzione dei topi. Questi, secondo essi, sono stati creati per apportare la peste e, se si distruggessero, le epidemie rimarrebbero sconosciute. D'altra parte i gatti sono stati creati per uccidere i topi, e l'uomo non deve immischiarsi in questa faccenda.

Le quaranta ore in Belgio

Bruxelles, sabato sera.

Questa sera in fine di seduta il Senato belga ha votato le tre leggi sociali presentate dal Governo. Il progetto che concerneva e regolava il pagamento dei salari degli operai e quello riguardante l'istituzione dei congedi annuali sono stati votati all'unanimità, mentre il progetto concernente la settimana di 40 ore è stato votato con 105 voti contro 6 e 28 astensioni.

Trio... regale (a scadenza annuale)

Nell'« Albergo dei Due Mondi » a Parigi è stata eletta « Mademoiselle Paris 1936 ». Ecco la sorridente trionfatrice baciata da « Monsieur Paris », e da « Mademoiselle Parisette », i due più bei bimbi della capitale francese

Anno 70 — Numero 159 — TORINO —

STAMPA SERA

Sabato 4 Luglio 1936 — Anno XIV —

Cimelî napoleonici restituiti da Vienna al Museo del Risorgimento di Milano

Sono stati restituiti dal Museo di Vienna al Museo del Risorgimento di Milano (Castello Sforzesco) il manto, la corona in oro e pietre preziose, il bastone, lo scettro, il calamaio, il timbro che sono stati adoperati per l'incoronazione di Napoleone nel Duomo. Ecco le fotografie degli interessanti cimeli imperiali

Beccali pronostica...

I suoi favoriti per i 1500 metri sono: Lovelock, Cunningham e Szabo - Ma egli, però, dimentica se stesso...

Berlino, sabato sera.

L'approssimarsi dei Giochi Olimpici, dà lo spunto ai giornali berlinesi di sbizzarrirsi in pronostici e deduzioni circa i risultati delle varie gare.

Molta evidenza è data ai pronostici che il grande campione italiano Luigi Beccali, della corsa dei 1500 metri a Los Angeles, ha voluto fare in un'intervista concessa ad un giornale berlinese.

Secondo Beccali, il titolo olimpionico della classica competizione di mezzofondo, alla quale egli stesso parteciperà, sarà disputato nell'ordine dai seguenti atleti: John Lovelock della Nuova Zelanda, Glenn Cunningham degli Stati Uniti, Miklos Szabo ungherese.

E' nei riguardi di quest'ultimo atleta che i critici sportivi esprimono unanimamente la loro meraviglia. Infatti, essi fanno rilevare, i migliori tempi che l'ungherese ha stabilito negli 800 e nei 1500 metri, sono rispettivamente 1'52" e 3'52" 6/10, molto al disotto cioè di quelli realizzati da altri specialisti. Nulla, quindi, autorizza a così rosee previsioni come quelle formulate da Beccali. Nel 1935, in occasione dell'incontro delle cinque Nazioni in cui si cimentarono le squadre di Germania, d'Italia, Ungheria, Svezia e Giappone, Szabo non potè che finire terzo, dietro lo stesso Beccali e il tedesco Schaumburg.

Beccali, nel suo pronostico, non ha neanche menzionato il mezzofondista americano Venzke, ritenuto da molti uno dei probabili vincitori, come pure non ha fatto alcun accenno alle proprie possibilità.

Hans Borowik, uno dei più autorevoli scrittori sportivi tedeschi, pur pronosticando Venzke e Beccali ai posti d'onore della classifica, è convinto che il primo posto sarà conquistato dalla giovane rivelazione inglese Wooderson, che, nella passata stagione, per ben due volte sconfisse sul miglio il zelandese Lovelock. Borowik sostiene che l'atleta inglese, appena ventenne, se sottoposto ad uno scrupoloso allenamento, potrà fare molto meglio di quello che fece lo scorso anno.

Un'altro profeta delle Olimpiadi berlinesi nei 1500 metri, è il finlandese Paavo Nurmi. Egli pensa che il suo compatriota Teileri, il cui miglior tempo è 3'54" e 8/10, sarà fra i primi tre classificati. Nurmi, però, ha prudentemente declinato di pronosticare chi saranno gli altri due.

Cifre delle Olimpiadi

Lo Stadio del Reich: superficie: 132 ettari; capienza: centomila spettatori — 35 milioni previsti di incasso

Berlino, sabato sera.

Sebbene sia assiomatico che i Giochi Olimpici vadano considerati in primo luogo dal lato puramente sportivo, non è tuttavia da escludere che l'organizzazione di un'Olimpiade e lo svolgimento dei Giochi stessi siano intimamente connessi ad una quantità di problemi di carattere sociale ed economico, oltre che a quelli culturali ed artistici.

Tali considerazioni trovano il loro riscontro principalmente negli indici di disoccupazione registrati nelle nazioni organizzatrici alla vigilia e subito dopo le Olimpiadi, nelle statistiche del movimento turistico e nelle opere soprattutto architettoniche create per l'occasione.

Alcuni dati numerici e dettagli ricavati dalle esperienze e previsioni sulle Olimpiadi di Berlino serviranno tuttavia meglio di qualsiasi ragionamento ad illustrare tale movimento. La costruzione del campo sportivo del Reich, sorto per le Olimpiadi, ha richiesto la trasformazione di 1.300.000 metri quadrati di terreno, la rimozione di mezzo milione di metri cubi di terra e l'impiego di due milioni e mezzo di giornate lavorative. Lo stesso campo sportivo si estende ora su di una superficie di 132 ettari di terreno. Lo Stadio Olimpico, costruito sotto la guida dell'architetto March e secondo il progetto del «Führer», può accogliere da solo 100.000 spettatori, il chè implica nello spazio di 16 giorni il movimento di 3 milioni di persone.

La media di 150.000 spettatori che affluiranno giornalmente al campo sportivo Olimpico, implicano uno speciale servizio delle linee tranviarie, della metropolitana e della ferrovia urbana, oltre che ad un accurato servizio di polizia per il decongestionamento del traffico automobilistico. Il comune di Berlino ha già disposto di diversi mezzi di comunicazione urbana in maniera tale che 137.000 persone potranno raggiungere i differenti stadi olimpici nello spazio di un'ora.

Oltre a tali cifre, le manifestazioni di contorno delle Olimpiadi comprendono delle rappresentazioni nel teatro all'aperto espressamente costruito, dei concorsi musicali, tornei di danza, ecc., senza considerare i concorsi interni per la scelta del materiale propagandistico, la schiera di artisti e di artigiani impiegata sia per la parte architettonica delle piscine e dei diversi stadi, che per le decorazioni a mezzo di sculture, bassorilievi, affreschi delle costruzioni e dei parchi.

Le spese di impianto non sono a tutt'oggi valutabili; si prevede ad ogni modo che i 35 milioni di lire che affluiranno alla cassa per i biglietti di ingresso non basteranno a coprire le somme impiegate. Il deficit sarà tuttavia compensato dalle entrate di diversa natura, dall'impulso che avrà la economia nazionale tedesca durante i mesi intorno alle Olimpiadi, dall'afflusso di divise estere e infine dall'economia dei fondi destinati alla disoccupazione. Tuttavia dalle dichiarazioni delle autorità tedesche si rileva che le Olimpiadi non dovranno costituire una speculazione di carattere finanziario ed economico. In prima linea quindi lo spirito olimpico ed una manifestazione sportiva, capace di rendere più stretti i rapporti fra paese e paese.

Claudia Testoni

Quaranta equipaggi iscritti al Campionato del Mare

Venezia, sabato sera.

Oggi e domani, nello specchio d'acqua lagunare fra Sant'Elena e San Nicolò di Lido, si svolgeranno le regate di canottaggio per il secondo Campionato del Mare alle quali sono iscritti quaranta equipaggi con un totale di duecento vogatori di Venezia, Trieste, Milano, Roma, Napoli, Genova, Bologna, Mantova, Salò, Sesto Calende, Piombino, Revere, Casalmaggiore, Parenzo, Mandello Lario, Salerno.

Le gare del Campionato del mare juniori sono per jole a due, quattro e otto vogatori e timoniere; quelle per canoe a uno o a due vogatori di coppia.

Per la maglia azzurra

Le campionesse dell'atletismo italiano in lotta per i titoli nazionali

Con la disputa dei Campionati italiani assoluti si conclude domani a Milano il primo periodo di intensa attività delle nostre atlete. La manifestazione, per l'imminenza dei Giochi Olimpici, acquista quest'anno un'importanza ed un interesse eccezionali, chè è proprio attraverso le gare di Milano che la Fidal procederà alla scelta definitiva delle rappresentanti da mandare a Berlino.

E' dunque un alto compito quello che spetta ai Campionati italiani. L'annata è stata particolarmente fortunata per l'atletismo femminile. Si sono battuti parecchi primati nazionali, si è terminato onorevolmente l'incontro con l'Austria e, soprattutto, si è avuto un incremento e un progresso tecnico, qualitativo e collettivo, che lascia assai bene a sperare per le sorti del nostro atletismo. La riunione di Milano deve dire una parola decisiva in proposito e noi siamo certi che i risultati non deluderanno le aspettative.

La manifestazione, che il Guf Ugo Pepe farà svolgere sul Campo Comunale di Vigentino, ha radunato, com'era prevedibile, tutto il fior fiore dell'atletismo femminile.

Il Guf di Torino, la Pol. Giordana di Genova, il D.A.S. di Torino, la S. S. Parioli, il Guf-Giglio Rosso, il Guf, il G. S. Giovinezza e la Filotecnica di Milano, il G. S. Venchi-Unica, la Reyer di Venezia, la Virtus-Bologna Sportiva, vale a dire le società che hanno animato tutte le principali riunioni di questo primo scorcio di stagione, saranno presenti con le loro migliori atlete. Il numero delle iscritte dice del resto del successo della manifestazione: ottantotto saranno le partecipanti e la cifra rappresenta un autentico primato.

La lotta, in tutte le gare, si profila aperta e interessantissima. Dalle Bongiovanni, Testoni, Valla, Bulzacchi, Gabric, Bullano, Varetto, Michiels, Guidi, Bertolini, Del Burgo, Borsani, Crespi sono da attendersi contese serrate e risultati eccellenti. E anche le più giovani, quelle che si sono messe in vista nei Campionati di I categoria, avranno da dire la loro parola. Collettivamente vedremo un confronto appassionante fra il Venchi-Unica, la società trionfatrice su tutti i campi, la Filotecnica, il Das e il Giovinezza. I Campionati di Milano possono dare qualche nuovo magnifico primato al nostro progrediente atletismo femminile.

Gabre Gabric

Le atlete preolimpioniche ed i campionati italiani

Roma, sabato sera.

Ai campionati femminili assoluti che avranno luogo a Milano il 5 luglio le seguenti atlete potranno partecipare solo alle gare a fianco di ciascuna di esse indicate: Agordi (m. 100 e staffetta), Bertolini (peso e disco), Bongiovanni (m. 100 e staffetta), Borsani (giavellotto e staffetta), Bullano (m. 100 e staffetta), Del Burgo (m. 100 e staffetta), Duvillard (m. 100 e staffetta), Gabric (disco), Guidi A. (giavellotto), Krenn (disco), Michiels (m. 100 e staffetta), Testoni (m. 80 ost. e staffetta), Valla (m. 80 ost. e staffetta), Varetto (m. 200 e staffetta), Zuffi (m. 100 e staffetta).

Per il Rostro d'Oro del C.A.I.

Le settimane alpinistiche del G.U.F. di Torino

Agli Universitari Fascisti che della montagna fanno la loro principale attività, viene offerta, colla settimana alpinistica, oltre alla facilitazione di carattere logistico, la possibilità di una fattiva collaborazione ai fini di poter concorrere alla classifica del «Rostro d'Oro del C.A.I.».

Il GUF di Torino, che ha già una volta sfiorato il successo, può ritornare fiducioso alla prova perchè gli elementi validissimi e la massa non difettano.

Pertanto è istituito dallo stesso GUF un premio per la migliore settimana, consistente nella somma di L. 50 per componente. Saranno valutate ai fini della classifica, le relazioni, gli schizzi, le fotografie e qualunque documento illustrativo; non dimenticando tutti i dati logistici che si possono raccogliere.

La Segreteria centrale dei Gruppi Universitari Fascisti ha disposto pertanto: I partecipanti, dietro pagamento della quota individuale di L. 5, riceveranno: a) Richiesta ferroviaria del 70 % individuale; b) Un libretto buoni soggiorno semigratuito per una settimana, concessione del Direttorio Nazionale del P. N. F. (il buono giornaliero delle settimane alpinistiche dà diritto a consumazioni presso i Rifugi per l'importo di L. 7). Sulle tariffe stabilite per ogni rifugio, gli Universitari godranno del 50 % di sconto sul pernottamento, del 10 % sulle spese vitto e dall'esenzione dalle tasse di consumazione e d'ingresso.

Il periodo entro il quale le settimane devono effettuarsi va dal 15 Luglio al 16 Settembre. I Fascisti Universitari, *che devono essere regolarmente iscritti al C.A.I. per l'anno in corso*, si uniranno in squadre da sei ad otto elementi di cui uno sarà Caposquadra ed uno vice-Caposquadra. L'attività delle squadre che risulteranno composte di un numero inferiore a quello prescritto non sarà presa in considerazione.

Si potranno costituire squadre di quattro elementi e di due per ascensioni di particolare importanza. I comandanti le squadra compileranno scrupolosamente i due «papiri» o fogli di attività, in modo che venga documentata a settimana finita tutta l'attività svolta.

Il Rostro d'Oro, trofeo permanente assegnato dal C.A.I., viene consegnato dal Duce al Guf che avrà svolto, nel periodo estivo dell'anno XIV, maggiore attività alpinistica. Il Gruppo vincitore avrà i seguenti premi: 1) Fiamma Verde con il Rostro d'Oro; 2) Rinnovo gratuito della tessera C.A.I. a tutti gli iscritti tesserati nell'Anno XIV; 3) abbonamento gratuito alla rivista C.A.I. a tutti i Fascisti Universitari che, con la loro attività, hanno contribuito alla vittoria del loro Guf.

La riunione atletica per la coppa «Francesco Azzi»

Allo Stadio Mussolini domani domenica si daranno convegno i migliori atleti del Piemonte e di altre regioni per disputare la Coppa Francesco Azzi, creata per ricordare l'Universitario fascista medaglia d'oro, eroicamente caduto in A. O.

Il GUF di Torino, cui ha appartenuto il glorioso Caduto, è l'organizzatore della riunione per la quale sono stati messi in palio ricchi premi ed artistiche medaglie di acciaio brunito.

Le gare in programma sono le seguenti: corse piane m. 100, 400, 1500; corsa ostacoli 200 m., lancio del disco, salti in alto e in lungo, staffetta 4x100.

Sui campi ippici

Ripresa del trotto a Milano

Aulo Gellio e Jago Clyde nel Premio Como

Milano, sabato sera.

Questa sera si inizia a San Siro la riunione di trotto che durerà fino alla ripresa del galoppo, con 24 convegni notturni, nei quali verranno distribuiti premi per oltre un milione di lire. Il programma, nelle sue linee generali, è stato mantenuto uguale a quello delle annate precedenti e il favore del pubblico assicura alla riunione il miglior successo.

Per la prima serata è in programma il Premio Como (Lire 20.000, m. 2100) nel quale sono annunciati partenti: Aurelio (2100 Gonella), Antoniana (2100 Rossi), Aulo Gellio (2120 D. Fabbrucci), Jago Clyde (2120 Branchini), Emily Stockes (2140 Antonellini) e Mary Sunshine (2100 F. Gambi). La grande rivalità tra Aulo Gellio e Jago Clyde e la tuttora insoluta questione di superiorità tra i campioni dei quattro anni, offrono ancora un motivo di appassionante interesse per questo confronto. Il favorito potrà essere stabilito dalla simpatia del pubblico non dalla carta, perchè ormai è dimostrato che solo le circostanze di corsa portano Jago Clyde o Aulo Gellio. Ad ogni modo segnaliamo che nei due ultimi confronti Aulo Gellio ha battuto il rivale e su tale indicazione lo diamo favorito.

Le nostre preferenze per la serata sono:

Pr. P.ta Vetera: *Fior di Maggio.*
Pr. Arconate: *Maria Moko - Beroe.*
Pr. Pessate: *Pozzuolo - Agrù.*
Pr. Monte Merlo: *Fontebella - Polveriera.*
Pr. Como: *Aulo Gellio - Jago Clyde.*
Pr. Bullona: *Casanova - Palù.*
Pr. Verziere: *Coraggio Great - Pupina.*

Le corse di domani a San Siro

Milano, sabato sera.

Per il Premio Ticino (L. 25.000, m. 2200) sono annunciati partenti: Caramella (53 Camici), Breughel (55 Romero), Doré (55 Lamberti), Leandro da Bassano (49 Rossi), Chilone (49 Caldi) e Tellurio (51 Gubellini). La presenza di un tre anni del valore di Tellurio, quarto nel Gran Premio del Re, terzo nel Premio d'Italia e secondo nel «Milano», con una progressione confortante, offre la nota di maggior interesse a questo confronto con gli anziani che sono rappresentati più che validamente da Breughel che rimane sulle due vittorie del Premio S. Gottardo contro Ettore Tito e del Premio Cavalchina contro Nicophana. Sulla linea dei cavalli che Breughel ha battuto di misura e Tellurio più che nettamente, l'indicazione del tre anni della Scuderia Lorenzini vien fuori abbastanza netta, per quanto non siano da trascurare i due chili in più che dovrà portare Tellurio. L'incognita è Leandro da Bassano che rimane su quattro vittorie consecutive e per la prima volta affronta una compagnia tanto elevata.

Le nostre preferenze sono:

Pr. Zogno: *Bengala-Adera;*
Pr. Brembo: *Felis-Maurizio;*
Pr. Monte Barro: *Comerio-Colibrì;*
Pr. Codogno: *Moccolo-Felina;*
Pr. Lanzone: *Topo-Rustica;*
Pr. Ticino: *Tellurio-Breughel;*
Pr. Terraggio: *Bromidrina-Alci;*
Pr. Tramuschio: *Olympia-Siamesina.*

Gare e partite di domani

Ore 14,30 Riunione atletica allo Stadio Mussolini per la Coppa «Francesco Azzi».

Ore 15,30 Partita Camp. Calcio sordomuti: Torino-Milano (campo Dop. Ferroviario).

Ore 7, Part. (c. Novara) Coppa Conterie Alta Italia. Prob. arr. ore 10,30.

Ore 15, Partenza corsa ciclistica per GG. FF. del «Corridoni». Arrivo probabile alle ore 18.

Ore 8 e 17, Elim. camp. ital. allievi di giuoco alla piscina Mussolini.

Ore 14,30, Partenza Medaglione G. Rolla-M. Orecchia a Moncalieri. Arr. prob. ore 17.

Le partite della Sezione Propaganda

TROFEO ELAH. — Girone A: Mussolini-Taurinia (c. Odone, ore 17); Cenisia-Venchi Unica (c. Odone, ore 15). — Girone B: Vanchiglia-Pilonetto (c. Unica ore 16); Piemonte-Superga (c. Gioda ore 16).

FINALE PICCOLI CALCIATORI. — Cenisia-Aurelia (c. Gioda, ore 9); Venchi Unica-Combi (c. Gioda, ore 10).

RICUPERO I CATEGORIA. — Marasciutti-Fiat (c. Odone, ore 10).

Notiziario marittimo

Movimento del porto di Genova

Arrivi dalle 12 del 3 alle 12 del 4

G. Bertolli, it., t. 258, da Crotone (Ronco) — *Clara*, it., t. 347, da Cagliari (Del Re) — *Pensiero*, it., t. 49, da Imperia (Santangelo) — *Gesù e Maria*, it., t. 183, da Catania (Santangelo) — *Scio*, it., t. 347, da Porto Empedocle (Laura) — *Città di Spezia*, it., t. 1421, da Palermo (Tirrenia) — *Piave*, it., t. 3800, da Mombasa (Triestina) — *Aquitania*, it., t. 3420, da Massaua (Lavorara) — *Sangigi*, it., t. 1050, da Cagliari (Laura) — *Antonio Landi*, it., t. 342, da Cagliari (Dani) — *Tembien*, it., t. 3251, da Massaua (Messina).

Part. dalle 12 del 3 alle 12 del 4

Savoia, it., per Durban — *Ansaldo*, it., per New Orleans — *Maddalena O.*, it., per New Orleans — *Svetlovos Stefanov*, russo, pel Mar Nero — *Avvenire*, it., per Portoferraio — *Monsaria*, sved., per Goteborg — *Maia*, oland., per Amsterdam — *L. Martini*, it., per Crotone — *P. Riaruggia*, it., per Istambul — *Piave*, it., per Trieste — *Giambattista*, it., per Crotone — *C. Spezia*, it., per Palermo — *Rossini*, it., per Valenza.

Movimento del porto di Savona

Arrivi dalle 12 del 3 alle 12 del 4

Francesco M., it., t. 181, da Tripoli (Landi) — *Fanny Bremen*, it., t. 1409, da Casablanca (Acquarone) — *Africano*, it., t. 3840, da Rotterdam (Ricci) — *Luigi Martini*, it., t. 706, da Genova (Zunini) — *Medyerda*, ingl., t. 2718, da Rotterdam (Bozzano).

Part. dalle 12 del 3 alle 12 del 4

Luigi Martini, it., per Napoli — *Fanny Bremen*, it., per Trieste.

Movimento del porto di Trieste

Arrivi dalle 12 del 3 alle 12 del 4

Morosini, ital., da Gravosa — *Hermes*, olandese, da Costanza — *Rodi*, ital., da Venezia — *Foscolo*, ital., da Fiume — *Brioni*, it. da Valona — *Beograd*, jugoslavo, dal Pireo — *Presidente Kopajtic*, jugoslavo, da Salonicco.

Part. dalle 12 del 3 alle 12 del 4

Stampalia, ital., per Ancona — *Yacht Troll IV*, germanico per Abbazia — *Carmen*, it., per Fiume — *Bled*, jugosl., per Metcovich — *Catalani*, it., per Valencia — *Ipparco Baccich*, it., per Venezia — *Marco Polo*, it., per Alessandria — *Morosini*, it., per Gravosa.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA